N. 79 — Mercoledì 20 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Mercoledì 20 Marzo — N. 79

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ramo Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 15 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un voto politico in settimana

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 19, ore 21,30.

I fatti sono più forti e più tenaci di tutte le volontà umane, anche di quelle più energiche. Come da qualche giorno vi telegrafo, la situazione è tale che non si può più oltre tollerare da nessuna parte senza un voto politico palese che la rischiari in un senso o nell'altro.

Lo svolgimento della mozione Bertesi per l'abolizione del dazio sul grano, che pareva destinato a finire tranquillamente dopo una lunga discussione accademica parlamentare, dà il pretesto per la battaglia.

A vero dire, la mozione Bertesi non ha attinenza alcuna colla battaglia che si combatterà, perchè il terreno scelto sarà diverso da quello dell'abolizione del dazio sul grano. Ma poichè anche qui si tratta di uno sgravio, così è facile prendere le mosse da esso per venire a discutere tutta la politica finanziaria ed economica del Ministero.

Il desiderio di uscire con un vero voto politico si è oggi ridestato tenacemente: il desiderio era latente fino a stamane, e solo se ne ebbe qualche sintomo nel pomeriggio con alcune riunioni private, di non molta importanza, di membri dell'Opposizione, la quale, poi, verso la fine della seduta, decise di offrire subito battaglia al Ministero, che, pure comprendendo la necessità di un voto palese che possibilmente cancellasse l'impressione delle votazioni segrete passate, lasciava intendere di aver maggiore convenienza a ritardare il voto.

Ma l'Opposizione, visti i risultati ottenuti in tutte le votazioni, sulle quali il Ministero risultò in minoranza, decise di serrare le file, anche per non lasciare che il Ministero potesse largamente usufruire dell'unico appoggio che ancora gli rimane fedele e sicuro, il tempo.

Cosicchè fra i maggiorenti dell'Opposizione si convenne oggi di affrettare la battaglia colla presentazione di un emendamento dell'on. Donati, il quale, partendo dalla questione dell'abolizione del dazio sul grano, coinvolge tutta la questione finanziaria. L'ordine del giorno suona piena sfiducia nel Ministero, ed è così concepito: « La Camera non approvando la politica finanziaria del Governo, ecc. »

Questa mossa, quantunque attenuata dall'ordine del giorno assai reciso dell'onorevole Sonnino, provocò da parte degli amici del Ministero l'immediata decisione di prolungare la discussione quanto più possibile.

Onde potete ritenere che la discussione della mozione Bertesi si prolungherà ancora parecchie sedute e il voto politico sull'emendamento Donati non si avrà che venerdì sera, o più probabilmente ancora sabato.

Agli oratori inscritti che si dilungheranno, inaugurando così una specie di ostruzionismo costituzionale, altri se ne aggiungeranno.

Inoltre è probabile che la prima parte delle prossime sedute sia occupata da elezioni contestate, una per giorno: poi risultami che qualche amico del Ministero proporrà la pregiudiziale sulla proposta Donati. Il Ministero la farà sua, dicendo che poichè i suoi progetti finanziari già si trovano nel dominio della Camera *sub judice* della Commissione è logico che la Camera aspetti che la sua Commissione si pronunzi e presenti la relazione, e su questa inviti la Camera a decidere.

Allora la Camera avrà campo di pronunziarsi nettamente con vera cognizione di causa: farlo ora precipitosamente, comprimendo tutto un vasto programma finanziario nella proposta abolizione del dazio, sarebbe fuor luogo. Così mi risulta positivamente ragionerà il Ministero. D'altra parte l'Opposizione, sopra tutto il Centro, si opporrà alla pregiudiziale, dicendo che la Camera è ormai in grado di poter giudicare l'intera politica finanziaria del Governo. Quindi sulla pregiudiziale si avrà quasi certamente il voto. Sull'esito del quale stasera è ancora arduo fare previsioni, quantunque vi possa con qualche sicurezza affermare che il Ministero non avrà più voti nella votazione palese di quello che abbia avuto nelle votazioni segrete. Qualche giornale di opposizione ad oltranza parla già stasera di lavorio interno nel Gabinetto in vista di una crisi parziale o totale, affermando che l'on. Zanardelli lavorerebbe per attrarre Rudinì, e parte della Destra; Giolitti si volgerebbe verso i sinistri indipendenti, Baccelli, Lacava, Fortis.

Che si sia esaminata la possibilità di una crisi parziale è vero, e già ve lo telegrafai due giorni fa; ma non credo il momento attuale più propizio per attuarla: converrà attendere il voto del Parlamento.

Ypsilon.

Commenti alla situazione del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,45:

La *Tribuna* ritiene che l'effetto economico di questa discussione parlamentare sarà non l'abolizione immediata del dazio doganale sul grano, ma la necessaria preparazione alla riduzione inevitabile e alla lenta scomparsa. Riguardo all'effetto politico, la *Tribuna* dice che la discussione sui dazi doganali è un pretesto per dare battaglia al Ministero, il quale fece bene ad accettare la sfida. Aggiunge che la scelta di Zanardelli ha urtato coloro che del sentimento monarchico si vogliono mostrare monopolizzatori, ed invece ne sono i pericolosi bigotti. Esorta gli uomini veramente liberali e amanti delle istituzioni a frenare certe voglie smaniose, assecondando il desiderio universale che il Governo non sia oggetto di preda, ma abbia stabilità e sicurezza.

L'*Italia* trova equivoca la situazione del Ministero, il quale, tuttochè composto di uomini fedeli alle istituzioni, è schiavo dei capricci dell'Estrema Sinistra.

La *Patria*, parlando della prolungata discussione sul dazio sul grano, scrive: « Questa, che a molti pare accademia, e che può dar luogo alla fine a qualche sorpresa, offre nei circoli di Montecitorio occasione di sospettare che si desideri di prender tempo e far giungere le vacanze pasquali prima di intraprendere la discussione sulle leggi militari. » La *Patria* spera che la voce sarà smentita, nè il ministro della guerra vi si presterà.

L'*Avanti!* dice: « Il Ministero nell'imminente battaglia dovrebbe impegnarsi a toccare il dazio sul grano subito o a brevissima scadenza. » Badate che l'*Avanti!* dice « toccare », non « eliminare ». Se il Ministero agisse diversamente, l'*Avanti!* lascia capire che l'Estrema Sinistra riprenderà la sua libertà d'azione.

Il *Fanfulla*, che si fa sempre più vivace contro il Ministero, lamenta che l'Opposizione non raddoppi i suoi attacchi contro il Ministero, e si augura che Boselli non si presti a ripetere il giuoco della Commissione dei quindici, e a prolungare la vita al Ministero col pretesto di studi inutili.

La discussione sull'abolizione del dazio sul grano

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 19 marzo

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle 14.

L'immagine della Madonna e i soldati.

SOCCI interroga il ministro della guerra per sapere se è vero che, insieme al vestiario, si distribuisca ai nostri soldati uno scapolare coll'immagine della Madonna.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, assicura che nel corredo che si distribuisce ai soldati non è compreso nessun scapolare. Però ciascun soldato è pienamente libero di portarlo.

SOCCI consente nell'ultima dichiarazione del ministro, ma cita casi che dimostrano l'esistenza di fatti che provano come si cerchi infiltrare nell'esercito pregiudizi e principii che costituiscono la più aperta opposizione con la civiltà e col patriottismo.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro, non entra nell'ultima questione sollevata dall'onorevole Socci, ma deve dire, per informazioni giuntegli direttamente, che nei ricreatori religiosi non si fa propaganda anti-nazionale.

Per un direttissimo Roma-Milano (via Sarzana).

NICCOLINI, in seguito all'interrogazione dell'on. Guerci, risponde che il Governo farà tutto il possibile per riuscire nell'intento.

Per la ricostituzione del Consiglio comunale di Novara.

MASSA, radicale, interroga il ministro dell'interno circa il ritardo che si verifica nella ricostituzione del disciolto Consiglio di Novara.

RONCHETTI, sottosegretario, espone i precedenti della questione e lo stato presente delle cose. Essendo possibile, data la forza dei due partiti contendenti, il pericolo di perturbamento, ed essendo vivissimo il desiderio d'una pacificazione degli animi, la ricostituzione si rendeva impossibile; essendo poi sorte difficoltà d'ordine diverso, fu indispensabile la proroga dei poteri del commissario.

MASSA dice che può ammettersi la vivacità dei partiti amministrativi della città di Novara, ma non la proroga del commissario regio. Rileva che è grave lasciare un capoluogo di provincia importante come Novara privo della sua normale Amministrazione per mesi e mesi. Si augura che sotto l'amministrazione degli onorevoli Zanardelli e Ronchetti non si ripeteranno inconvenienti come quello da lui deplorato, e che si provvederà sollecitamente onde il Comune di Novara sia regolarmente amministrato.

Si seguita la discussione della mozione Bertesi.

Sull'abolizione del dazio sul grano.

GIRARDINI, dell'Estrema Sinistra, parla lungamente in favore d'un'immediata riduzione del dazio sul grano. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

SALANDRA, ex-ministro, del Centro, *(segni di attenzione)* comincia col notare la differenza tra le condizioni del 1887, in cui per la prima volta venne introdotto il dazio, e le presenti.

Allora il dazio venne accolto con molta difficoltà. Ora, all'incontro, l'Estrema Sinistra è sola, e nemmeno compatta, nel combatterlo. Ora il quesito è diverso e si presenta in questi termini: che avverrebbe se la mozione dell'onorevole Bertesi venisse approvata? E la risposta non può essere che una: un disastro irreparabile per non poche provincie, un danno grave per tutte le altre. E non solo per i proprietari, ma per i milioni di lavoratori della terra e per i piccoli industriali ed artigiani dei centri rurali. Questo danno non sarebbe, come alcuni ritengono, esclusivo all'Italia meridionale, ma colpirebbe eziandio l'Italia media e settentrionale.

Nelle provincie meridionali, per altro, il danno riuscirebbe irreparabile per la impossibilità di sostituire a quella del grano altre colture proficue. Nè gioverebbe più alcun provvedimento di credito agrario, quando le terre avrebbero perduto ogni valore. Vagheggia egli pure l'ideale dell'abolizione del dazio per mezzo di miglioramenti agricoli. Ma questi non sono nel Paese nostro possibili senza il mantenimento del dazio. Ritiene indispensabile che la Camera prenda occasione da questa discussione per manifestare il suo concetto sul suo programma economico e finanziario. Propone quindi di sostituire all'abolizione del dazio doganale quella del dazio consumo sulle farine, sul pane e sulle paste in tutti i Comuni del regno, ed un'equa riduzione della protezione doganale concessa alle farine e suoi derivati.

Non può però considerare come abolizione di questo dazio consumo la soppressione delle cinte daziarie, proposta dal Governo, giacchè essa non ne costituirà che la esacerbazione, e la soppressione del dazio dei Comuni di terza e quarta categoria produrrebbe disuguaglianza di trattamento veramente eccessiva. L'abolizione effettiva del dazio potrà ristabilire l'armonia tra agrari e socialisti, rappresentando un provvedimento di alta giustizia sociale.

CICCOTTI (socialista) non esclude che l'abolizione del dazio sul grano possa produrre qualche crisi, ma crede opportuno che la crisi avvenga nelle migliori condizioni possibili. E' vero che la riforma toglierà alcuni milioni al bilancio, ma non bisogna dimenticare che vi è anche un bilancio fisiologico dei cittadini italiani, che soffrono i dolorosi risultati di questo balzello, che non ha nemmeno contribuito efficacemente allo sviluppo dell'agricoltura.

Insiste nell'argomento che la coltivazione del grano, per essere rimuneratrice, non ha bisogno di dazio protettore, ma semplicemente di più razionali metodi di coltura e di concimazione.

Difende poi la proposta di abolizione notando come non sia fondato il timore che possa produrre una depressione influenza nelle mercedi delle classi lavoratrici, perchè l'esperienza dimostra che il declinare dell'agricoltura non fece scemare i salari.

Nega altresì che da questa riforma possano avere grave danno i proprietari, mentre ne avrà largo beneficio l'economia nazionale. Perciò crede che la questione debba restringersi puramente al campo finanziario, e che non sia lodevole quella politica la quale vuol subordinare all'economia del bilancio l'economia del popolo italiano.

Non crede neanche accettabile il criterio del dazio mutevole proposto dall'on. Ferraris sia per il pericolo di averlo superiore a quello attuale, sia perchè impedirebbe al Governo di lasciar libera la voce grano nei futuri trattati di commercio. *(Interruzioni)*

Secondo l'oratore, meglio sarebbe, in tal caso, arrivare nettamente al monopolio dello Stato per l'importazione dei cereali. Se lo Stato vuole favorire la proprietà fondiaria, deve scemare le spese improduttive, organizzare il credito agrario, riformare il sistema delle sue imposte, che non sono equamente distribuite fra regioni e regioni.

Lamenta che lo Stato abbia fatto una politica di protezionismo industriale invece di incoraggiare l'agricoltura, e conclude dichiarando che non vuole insidiare la proprietà, ma non vuole nemmeno avere l'idolatria della proprietà. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

VALLE E. (Centro), è contrario all'abolizione perchè mancano le ragioni immediate che la giustifichino.

Esorta i deputati socialisti ad interporre la loro opera pacificatrice per il bene del Comune. *(Approvazioni, congratulazioni)*

La seduta termina alle 18,20.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18,20:

L'aula e le tribune sono subito animate. Notasi che l'Estrema Sinistra rispose all'appello, trovandosi numerosa nel suo settore sin dal principio. Anche nei settori del Centro vi è abbastanza gente; quelli di Destra sono quasi vuoti. Molti deputati discorrono nei corridoi.

Mentre si legge il verbale si notano varii gruppetti festeggianti i « Giuseppe » che si trovano nell'aula; però è ancora assente Zanardelli, cui i giornalisti mandano tutti assieme un biglietto di visita, riprendendo la tradizione di quando Zanardelli era presidente della Camera.

Le interrogazioni si svolgono calmissime. La discussione della mozione sul dazio del grano entra in una nuova fase per la presentazione dell'emendamento di Carlo Donati, così concepito: « La Camera, non approvando la politica finanziaria del Governo, lo invita, ecc. »

La Camera si fa più popolata quando parla Salandra da un banco del Centro soprastante a quello di Sonnino. Allorchè Salandra parla dell'ultima vittoria dell'Estrema, vittoria meritata per la mirabile organizzazione di quel partito, Bissolati interrompe: « Vittoria dovuta anche alla vostra politica! »

Salandra: « No, alla vostra organizzazione, che noi ostinatamente dovremmo imitare. » *(Approvazioni al Centro. Risa all'Estrema)*

Poco dopo *Salandra* dice: « E anche l'onorevole Sacchi, che fu per entrare nel Gabinetto, dovrà ora votargli contro, se le mi auguro che egli arrivi davvero al Governo. » *(Rumori all'Estrema)*

Sacchi, ad alta voce: « L'assicuro che noi andremo al Governo solo quando non si sentirà più parlare delle cose sulle quali discordiamo con lei. »

Salandra: « Credo che il mio augurio per lei era sincero. » *(Denegazioni all'Estrema)*

Lollini: « Non totalmente. » *(Vive ilarità; ride anche Salandra, che la Camera continua a seguire attentamente)*

Salandra termina fra le approvazioni del Centro, terminate le quali, *Ferri* grida: « E' la predica della volpe alle galline! » *(Vive ilarità, approvazioni all'Estrema, rumori al Centro, ove molti deputati, primo di tutti Sonnino, felicitano Salandra)*

Ciccotti, che succede a Salandra, comincia colla sua solita voce stridula: « Per avventura in questa discussione..... »

Ferri, interrompendolo: « Per avventura è frase da Boselli. » *(Ilarità)*

Poco dopo *Ciccotti*, rivolto a Salandra, grida: « Voi parlaste delle misere condizioni della mia Basilicata, e perchè voi ce la riduceste in simili condizioni? » *(Vive interruzioni al Centro)*

Salandra, con energico diniego: « Ma che ci entriamo noi! » *(Approvazioni al Centro, rumori all'Estrema)*

Maggiorino Ferraris ha proposto il seguente emendamento alla mozione Bertesi: dopo le parole: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, » sostituire: « Per l'introduzione di un dazio variabile sul grano, che difenda i consumatori da un rincaro eccessivo nel costo del pane nei tempi di rialzo del prezzo del grano, e che consenta all'agricoltura italiana, mediante un'attiva politica agraria, di elidere gradatamente il dazio colla trasformazione e l'intensità delle colture, e che conservi alla finanza i mezzi necessari alla pronta abolizione del dazio comunale sopra i farinacei ed allo sgravio delle imposte sopra i consumi popolari. »

Il programma dell'on. Sonnino.

Un ordine del giorno dell'on. Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,5:

Sonnino ha presentato ora il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, informato ai seguenti criteri: 1.o abolire subito i dazi sulle farine, sulle paste e sul pane nei Comuni di 3.a e 4.a classe; 2.o ridurre subito il dazio stesso e predisporne l'abolizione nei Comuni di 1.a e 2.a classe; 3.o preparare una progressiva soppressione della barriera daziaria; 4.o far concorrere l'erario pubblico all'attuazione delle suddette riforme, mantenendo fermo il pareggio effettivo del bilancio. »

Quest'ordine del giorno espone un programma finanziario il quale, se in parecchi punti concorda con quello del Ministero, ne diversifica poi marcatamente sotto altri rispetti.

I punti comuni sono i seguenti:

1) l'abolizione immediata dei dazi sulle farine, sulle paste e sul pane nei Comuni chiusi di 3.a e 4.a classe;

2) il riconoscimento della necessità di far concorrere l'erario dello Stato all'attuazione di tali riforme, che senza questo concorso sarebbero impossibili;

3) la dichiarazione che le riforme si debbano fare senza toccare in nulla la compagine del bilancio e senza pregiudicare il pareggio effettivo, il che pare voglia dire senza far dei prestiti mascherati, sospendendo l'ammortamento dei debiti redimibili, come propone, ad esempio, l'on. Lacava.

I punti in cui invece il programma del Sonnino si separa da quello del Ministero sono i seguenti:

1) Mentre il Ministero per ora vuole restringere l'abolizione del dazio sulle farine, pane e paste ai Comuni di 3.a e 4.a classe, l'onorevole Sonnino vorrebbe ridotto il dazio subito anche nei Comuni grandi di 1.a e 2.a classe, e vuole che la riduzione sia come un primo passo verso l'abolizione futura.

Pare all'on. Sonnino non politico e non giusto escludere i Comuni grandi, dove il costo della vita è forse maggiore che nei Comuni piccoli, dai benefizi della riforma daziaria sui consumi.

Questo è il punto in cui il programma dell'on. Sonnino si appalesa più vasto ed innovatore di quello del Ministero.

2) Invece il Sonnino non vuole più procedere innanzi insieme col Ministero quando questo propone di sopprimere completamente la cinta daziaria in tutti i Comuni di terza e quarta classe. Egli intende bensì che ad una soppressione del cassetto daziario si debba venire, e che tutti i Comuni chiusi debbano col tempo trasformarsi in aperti; ma, mentre il Ministero vuole a questa trasformazione procedere subito nei Comuni di terza e quarta classe, il Sonnino preferisce limitarsi per ora alla preparazione progressiva di questa riforma.

Per riassumere le differenze ora rilevate in poche parole, si può dire che il Ministero vuole abolire subito il sistema del dazio murato nei soli Comuni di terza e quarta classe, ed in questi decreta la contemporanea abolizione dei dazi sulle farine, pane e paste; il Sonnino vuole abolire subito il dazio sulle farine nei Comuni di terza e quarta classe e ridurlo anche subito nei Comuni di prima e seconda classe; ma vuole mantenere per ora in tutti i Comuni il sistema del dazio murato.

Le relazioni sui bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,25:

Villa, d'accordo col presidente della Giunta del bilancio, ha rammentato ai relatori dei singoli bilanci che il nuovo regolamento prescrive la presentazione delle relazioni entro il marzo e che dà facoltà di procedere alla discussione sul bilancio senza relazione, qualora essa non sia presentata entro il termine assegnato.

Per le autorizzazioni a procedere contro deputati.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,30:

Negli Uffici per la discussione sull'autorizzazione a procedere contro Morgari e Macola, vi fu scarso concorso, anzi, al sesto, settimo e ottavo è mancato il numero legale. Gli altri Uffici nominarono a commissari per l'autorizzazione a procedere contro Morgari, dando loro mandato di fiducia, Maurigi, Colombo Quattrofrati, De Nicolò, Furnari, Mezzanotte e Bianchini.

Per quella di Macola, offeso al Re, gli Uffici nominarono pure con mandato di fiducia, Libertini, Gesualdo, Credaro, Cottafavi, Boccaredda, Dessarta e Marescа.

La Commissione pei provvedimenti finanziari

Roma, 19, ore 20,10. — Oggi non si è riunita la Commissione per l'esame dei provvedimenti finanziari. Quindi la discussione è rinviata a domani mattina.

I decreti per le promozioni nell'esercito.

Roma, 19, ore 20,15. — Probabilmente il Re firmerà giovedì i decreti di promozione per l'esercito.

L'onomastico di Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Moltissimi telegrammi d'augurio giunsero oggi a Zanardelli. Anche Crispi ha telegrafato le sue felicitazioni. Alla Consulta giunsero durante la giornata molti doni. I sottosegretari offrirono al presidente del Consiglio una poltrona girevole in bulgaro. Il dono fu accompagnato da un telegramma latino, dettato da Cortese.

Si recarono alla Consulta a presentare personalmente gli auguri al presidente, Giolitti, Cocco-Ortu, Prinetti, Guido Baccelli, Talamo, De Martini, De Nobili e Antonio Rudinì.

L'agitazione contro il dazio sul grano.

Roma, 19, ore 20,5. — Oggi le conferenze popolari per l'abolizione del dazio sul grano si svolsero ovunque tranquillamente. Stasera una cinquantina di persone attesero a Montecitorio l'uscita dei deputati dell'Estrema Sinistra, alcuni dei quali furono applauditi.

Sulle modificazioni delle Compagnie di disciplina.

Roma, 19, ore 17. — La Commissione per la modificazione delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena nominò a presidente Boselli, a relatore Maurigi, a segretario Mezzanotte.

Il Comitato universitario pei soccorsi alle Puglie.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

Il Comitato universitario per soccorrere le provincie meridionali più bisognose oggi fu ricevuto dal sindaco Colonna, il quale promise di dare tutto il suo appoggio. Sono già pervenute al Comitato le adesioni di Mascagni, Ermete Novelli e Giovanni Emanuel, i quali si dichiararono pronti a concorrere con la loro arte alla riuscita della patriottica iniziativa. Si attendono le adesioni di D'Annunzio e Marconi.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,20:

Il Re oggi ha ricevuto il Consiglio direttivo del Comizio dei veterani, presieduto dal senatore Massarucci, il quale ha presentato al Sovrano il brevetto di nomina a presidente onorario del Comizio.

La commemorazione della Comune di Parigi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,40:

Stanotte, alla *Birreria Nazionale*, si commemorò la Comune di Parigi. Andrea Costa parlò applauditissimo per due ore, rievocando quasi tutta la storia della Comune parigina, e concludendo esser finito ormai il tempo delle rivoluzioni sanguinose, perchè le rivoluzioni oggi si fanno pacificamente con mezzi legali.

Presso al Costa sedevano i deputati socialisti Varazzani e Noè. La commemorazione fu privata; vi intervennero circa quattrocento socialisti, parecchi repubblicani, pochi anarchici. La festa terminò alle ore tre del mattino. Nessun apparato di forza, nessun incidente.

La rappresentanza del Brasile a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,35:

Oggi è arrivata la Missione brasiliana venuta in Italia a restituire la visita che la squadra italiana fece al Brasile in occasione dell'assunzione di Campos Salles alla presidenza della Repubblica. Domani sarà ricevuta dal Re.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 12,5:

Anche oggi alla Camera è continuata la discussione sul progetto sulle Associazioni. Dopo viva discussione vennero respinti numerosi emendamenti. Si approvò invece l'articolo che stabilisce che le Congregazioni autorizzate dalla legge non possano fondare nuovi Stabilimenti che in virtù di un decreto e potranno essere sciolte con un semplice decreto.

Notizie parlamentari francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,10:

I giornali di opposizione fanno osservare che la mozione Breton, perchè fossero tenute delle sedute antimeridiane, venne respinta, quantunque votassero per essa tutti i ministri. Si rende così impossibile la votazione del progetto di legge sulle Associazioni prima delle vacanze pasquali. Si attribuisce a qualche deputato ministeriale l'intenzione di presentare una nuova mozione quasi identica.

Si parla pure di una interpellanza sugli incidenti di Tientsin.

Pel convegno di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 19, ore 20,10:

E' giunto qui Hennion, commissario speciale di polizia. Conferì con le Autorità locali circa i provvedimenti di sicurezza da prendersi per le prossime feste. Saranno sorvegliati rigorosamente tutti gli stranieri sospetti, mediante un personale speciale.

Sembra confermarsi che la rivista navale avrà luogo qui a Tolone.

Le trattative fra Kitchener e Botha fallite.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20:

Oggi, alla Camera dei lordi, Salisbury, rispondendo a una domanda del conte Spencer circa l'annuncio che i negoziati intavolati dal generale Kitchener col generale Botha erano falliti, disse che il generalissimo boero inviò a Kitchener una lettera in cui dichiara di non poter accettare le condizioni proposte dal Governo inglese e che tanto gli altri comandanti boeri quanto il Governo della Repubblica Sud-Africana sono del suo parere.

La notizia produsse una viva impressione specialmente dopochè i giornali avevano presentato la cosa come se il generale Botha, esausto ormai per la lunga lotta, avesse iniziato lui stesso le trattative di pace. Invece è evidente che i boeri si sentono ancora in condizione di poter continuare la guerra e sono fermi nella loro risoluzione di rifiutare qualunque assetto o conclusione di pace che escluda l'indipendenza del loro Stato.

***

Londra, 19 *(Stefani)*. — (Ufficiale). Botha ha rifiutato le condizioni della resa propostegli da Kitchener.

Una grande dimostrazione a Marsiglia.

Minaccia di stato d'assedio.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 14:

Gli scioperanti hanno tenuto una grande riunione, che è terminata un'ora fa, decidendo di continuare risolutamente lo sciopero.

Nel momento in cui vi telegrafo una grandiosa dimostrazione percorre le vie principali della città.

Vengono primi i porta bandiera dei Sindacati dei lavoratori; seguono poi circa duecento popolane, fra le quali moltissime hanno i loro bambini al collo. Dietro procedono migliaia di scioperanti.

Si temono incidenti.

Si dà per certo che prolungandosi la grave situazione, si minaccia di decretare lo stato d'assedio di Marsiglia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,50:

Si annunzia, forse tendenziosamente, la liquidazione di alcune importanti Case commerciali di Marsiglia, dissestate per gli scioperi.

La *Patrie* parla di trecento operai francesi, che si sarebbero recati da Marsiglia a Genova per chiedere lavoro, ma dalla Navigazione Generale furono rifiutati, quantunque il lavoro abbondi allo scalo di Genova.

***

Marsiglia, 19 *(Stefani)*. — Lo sciopero è invariato. Gli operai fornai minacciano di cessare dal lavoro per solidarietà cogli scioperanti. Il sindaco partirà per Parigi per conferire con Waldeck-Rousseau.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Chamberlain e il conflitto anglo-russo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21,35:

Chamberlain dichiarò oggi alla Camera dei comuni che non teme nessun grave incidente anglo-russo a Tientsin.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 18,35:

Alla Camera dei comuni, Hamilton, sottosegretario degli esteri, rispondendo a una domanda rivoltagli riguardo all'incidente di Tientsin, dichiarò che la situazione è immutata, pendendo ancora le trattative tra le Autorità, e che sul posto le sentinelle di entrambe le parti sono mantenute nella primitiva posizione: che infine alle sentinelle inglesi è stato dato l'ordine di non assumere un contegno aggressivo.

I telegrammi privati invece sono contraddittori. Telegrafano al *New York Herald* che il generale russo Wogack non volle accettare il compromesso suggerito da Waldersee per l'accomodamento della vertenza.

Il corrispondente dell'*Agenzia Laffan* da Tientsin telegrafa, in data d'oggi, che l'incidente venne chiuso col ritiro dei soldati inglesi dalla posizione contestata.

Anche il rappresentante della *Central News*, si dice informato da un diplomatico russo residente a Londra che l'incidente è finito amichevolmente essendo stato scoperto che i cinesi giocarono una partita doppia. L'Inghilterra riconobbe il diritto della Russia e questa, soddisfatta, permise la costruzione della ferrovia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,30:

Un comunicato ufficioso sull'odierno Consiglio dei ministri dice che gli ultimi dispacci ricevuti da Delcassé non segnalano alcun incidente a Tientsin. Qui, per altro, non si dubita che siano veramente accaduti fatti gravi.

La Francia diminuisce l'esercito in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,10:

I giornali hanno da Pechino che lo stato dei negoziati permetterà prossimamente la riduzione dell'effettivo delle truppe francesi. Circa diecimila soldati si rimpatrieranno.

Pichon partirà per la Francia ai primi di aprile.

Pei marinai caduti in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

L'ammiraglio Candiani ha presi accordi con la Legazione italiana di Pechino perchè sulla tomba dove sono raccolte le salme dei nostri marinai morti negli ultimi avvenimenti sia eretto un modesto monumento.

UN FLAUTISTA CORONATO

Nel luglio del 1755, il battello che faceva servizio tra Amsterdam e Utrecht recava fra gli altri passeggieri un uomo dalla parola facile ed arguta, che alcuni salutavano quale Kapellmeister del re di Polonia. E mentre il giuoco dell'onda cullava i viaggiatori in un ritmo di barcarola, destinato quasi a percorrere l'arte romantica modernissima, il maestro di cappella si era avvicinato ad uno studente dell'Università di Utrecht; discorrendo di tutto e di tutti con sicurezza mirabile, e prodigando sui principi d'Europa i più salati epigrammi, come si fosse trattato di semplici ed innocui mortali.

Il discorso era caduto sui sovrani che trascurano le scienze e le arti: ed il Kapellmeister rincarava la dose delle sue critiche. Siccome poi il giovane studente si era permesso di osservare che non tutte le teste coronate avevano un uguale disprezzo per la coltura, tosto l'interlocutore riprendeva:

— Eh, lo so: si dice che il re di Prussia scriva, o piuttosto vada imbrattando le carte con prose e simulacri di versi. Ma neppur egli mi accontenta.

— E perchè?

— Perchè il sovrano che posa a letterato, trascura troppo facilmente le cose del Governo.... In fondo poi, io forse passerò nel suo reame; e potrò conoscere di che pasta sia fatto questo signore. Anzi, se ci rivedremo al mio ritorno, vi dirò schiettamente quanto di vero ci sia intorno a queste dicerie.....

E poichè il battello approdava, i due amici improvvisati si separarono: lo studente avviandosi alla sua stanza in Utrecht: il Kapellmeister proseguendo nel viaggio, che aveva per iscopo di condurlo al confine prussiano. Quivi giunto, il nostro musicista prese posto modestamente nella seconda carrozza, destinata ai bagagli: e l'ingegnere prussiano Balby, ch'egli aveva pregato di passare nella prima vettura, si vide indirizzare un lungo ed ossequioso discorso dalle Autorità del luogo, convinte di riverire in lui il loro signore, viaggiante in strettissimo incognito.....

Figurarsi le risa dell'arguto Kapellmeister! Sotto alle vesti del preteso maestro di musica del re di Polonia stava Federico II in persona, che, volendo visitare l'Olanda in incognito, aveva scelto un travestimento corrispondente alle sue inclinazioni. E l'aneddoto, che attingo alla bell'opera di Giorgio Thouret su Federico il Grande, ci ricorda quell'amore per l'arte da cui venne guidata l'intima educazione del monarca prussiano.

***

In ciò la tempra del giovane fu probabilmente influenzata dai consigli dei primi suoi precettori, cioè nelle persone della signora di Rocoulles e del signore di Jandun. Essi, che erano francesi d'origine, non mancarono di guidare il giovane verso quell'arte leggera e tutta mondana, che la Corte del padre suo ignorava: onde il piccolo Fritz parlava francese, e le grazie francesi ostentava: ed avendo appreso dal celebre Quantz i primi rudimenti del flauto, più non sapeva rinunziare a questo nuovo diletto.

« Sin dall'infanzia — scriveva a Grimm il 26 settembre del 1770 — amai le lettere, le scienze e le arti: e quando posso contribuire a diffonderle, spiego tutto l'ardore dell'anima mia, perchè senza di esse non è vita, quaggiù. » Senonchè il padre suo Federico Guglielmo, che d'arte poco intendeva e solo faceva eccezione per la severa musica dell'organo, per suo conto brontolava: « Fritz è un suonatore di flauto e un poeta: egli rovinerà tutta l'opera mia! »

Chi avrebbe osato allora rispondere al rude monarca che, nel lungo regno di Federico II, la Prussia seguirebbe una marcia gloriosa: e la stessa guerra dei sette anni, ove dal 1756 al 1763 Russia, Francia, Sassonia, Austria e Impero germanico si unirono per schiacciare la sorgente potenza, non solo non arresterebbe quel moto progressivo, ma alla monarchia prussiana darebbe piena coscienza delle proprie forze?

La logica persuasiva di Federico Guglielmo aveva molti punti di contatto con quella di madama di Monglat, educatrice di Luigi XIII, che si studiava di istillare i suoi precetti al Delfino *non verbis, sed verberibus*: tanto che le busse del vecchio Fritz spingono un bel giorno il giovane principe alla fuga. Sorpreso, rinchiuso a Custrin, non si decide per questo a lasciare la musica del flauto prediletta: e siccome il bisogno rende industriosi, così sceglie quale cameriere un antico piffero di reggimento, dal nome di Frederskorf, lo conduce seco col pretesto di lunghe caccie: poi, quando è nel più fitto della macchia, lascia in pace le fiere innocentissime per abbandonarsi a duetti col virtuoso improvvisato.

Tanta costanza meritava pure il suo premio: ed il premio cominciò a presentarsi in forma di un nuovo ordine severo del padre, che gli imponeva il matrimonio con la figlia del duca di Brunswick. Non potendo rifiutare, Federico china il capo: non senza scrivere alla sorella che queste nozze non avranno conseguenza alcuna nella sua vita. Infatti, egli vive isolato dalla moglie: ma in compenso comincia ad avere una piccola Corte, e la musica si fa compagna più assidua. Il castello di Reinsberg, ove se ne sta quieto cercando di svegliare quanto meno sia possibile l'attenzione del terribile padre, è già il ritrovo di valenti musicisti. Non può ancora permettersi il lusso di avere al suo servizio il celebre flautista Quantz, che rimane applicato alla cappellania di Federico Guglielmo: ma dietro suo consiglio chiama il violinista Benda, il clavicembalista e compositore e cantore Graun: nè manca un dilettante nel cavaliere di Chasot, francese, il quale all'occorrenza può eseguire la parte di secondo flauto nei duetti col principe.

Così cominciano quelle serate musicali che, quasi senza interruzione, si seguiranno sino agli ultimi anni del glorioso re di Prussia.

***

Frattanto i tempi maturavano. Dal 1713 al 1740 il ferreo Governo di Federico Guglielmo, severo, autocrate, amante delle armi e della militare potenza, andava colmando il vuoto tristissimo che il suo predecessore

aveva lasciate nelle finanze prussiane. Nemico di lettere ed arti, che mal possono fiorire nell'agiatezza, sembrava dal destino inviato a preparare la nuova fioritura di quel reame: cosicchè, allorquando nel 1740 Federico II gli succede, pieno era l'erario, forte l'esercito: e la nazione poteva avventurarsi a nuovo cammino.

Ora, non appena l'acclamazione al trono lo toglie al rifugio di « Remusberg » (come egli celiando soleva chiamare Reinsberg), con passione Federico II si dà ad ornare, decorare, ricercare tutto che sembri rispondere al suo gusto estetico. Alla sorella, in lettera del 29 luglio 1740, scrive: « Vorrei raccogliere a Berlino quanto di più grande ha prodotto il secolo »; Knobelsdorf, vecchio ufficiale che aveva diretto le opere di abbellimento al castello di Reinsberg, è nominato sovraintendente di palazzi e giardini; Pesne, confermato nella carica di pittore di Corte, deve rinunziare all'ozio del passato e mettersi alacremente al lavoro; Graun ha frequenti incarichi musicali, dovendo ricercare i virtuosi di canto e di strumento nelle città italiane; i suoi ambasciatori presso i Governi esteri, la stessa sua sorella sono incaricati di tenerlo al corrente su quanto di bello altrove si produca; e i carteggi politici, in ispecie quello con Rothenburg, suo speciale inviato a Parigi, riescono pieni di raccomandazioni speciali su questo riguardo. Arredi, gingilli, opere architettoniche, tutto egli cura, con spiccata predilezione per lo stile francese, cui ha informato l'intera sua vita letteraria: ma sopra al rimatore e al dilettante di arti rappresentative sta sempre quel musicista che, se molti pretendevano un po' restio alle sane leggi della misura e del ritmo, tuttavia a detta del Burney « aveva imboccatura di flautista eccellente, e negli adagi eccelleva ».

Quindi i concerti serali, cui per favore sovrano sono ammessi alcuni invitati, si propongono con solenne imponenza. Io, che coi solisti ho ruggine antica, non saprei dirvi quanto riuscissero divertenti queste sedute ove il flauto spadroneggiava: ma è pur duopo riconoscere che il reale flautista vi metteva tutto l'impegno possibile. Dapprima, solo nel salone, il re provava e riprovava le fioriture, accarezzando pazientemente i passaggi più difficili e slegandosi le dita al compito del virtuoso. Nel frattempo gli invitati stazionavano in una sala attigua, attendendo il cenno reale.

Ed ecco, non appena il saggio gli sembra maturo, le porte si spalancano, e invitati ed esecutori occupano in silenzio i loro posti. La seduta comprende per lo più un concerto e due duetti per flauto, ove naturalmente Federico fa la parte del primo, e Quantz corre pazientemente dietro al suo allievo reale. La passione del trillo o di un *agrément* prezioso talora allarga il ritmo di una misura: ma nè il secondo flauto, nè gli strumenti concertanti, nè Graun o lo stesso Emanuele Bach, che seggono al clavicembalo, mostrano di stupirsi. Perchè, secondo una frase che correva fra i musicisti di Corte, il re aveva cominciato coll'amare *la musica*, aveva proseguito coll'amare *la musica del flauto*, e finiva coll'amare solo *la musica del suo flauto*....

E non solo nell'esecuzione si presentava, ma spesso ancora gli invitati potevano apprezzarlo come compositore: il che dimostra che anche in linea atavistica la mania di un contemporaneo coronato ha piena giustificazione. Un centinaio di pezzi per lo strumento favorito, due marcie ed una cantata [illegible] arringo: ed a quel modo che Voltaire verrà rivedendo i versi francesi, in cui Federico sfogava la vena poetica, così Agricola, organista di Corte, darà alle sue armonie la regolarità necessaria.

In fondo poi la morale e l'estetica sono in lui egualmente liberali. Al pittore Pesne, per invitarlo a trattare soggetti meno severi, dedica questi versi che Voltaire, con la servilità solita nel cortigiano filosofante, diceva *c'est ainsi que Despreaux les eût faits*:

Abandonne les saints entourés de rayons,
Sur des sujets brillants exerce tes crayons.
Et souviens-toi toujours que c'est au seul amour
Que ton art si charmant doit son être et le jour.

Ed in musica, per quanto l'appoggio da lui dato ai musicisti germanici affermi una larga tradizione di arte vera, tuttavia egli si tiene lontano dal rigorismo che la terra dei Bach farebbe supporre. Onde a quel modo che nei banchetti non isdegna lo spirito, e sdrucciola volentieri nell'arrischiato, così al virtuosismo concede molto, specialmente quando le fioriture eroticamente cromatiche escono dal suo flauto reale....

Ciò che mai non fu ammesso, nei concerti di Corte, è l'indegno chiacchierio ed il vociare dei *bravo!* e dei *bene!* che trasformano il tempio dell'arte in un mercato. Il solo Quantz, e con parsimonia, aveva diritto di approvare la virtuosità del suo signore. Il clavicembalista Fasch, che in una seduta si permise gridare un *bravo!*, venne espulso ignominiosamente dalla sala.

O che direbbe Federico II se dovesse subire i bis degli attuali concerti!

L. A. Villanis.

Il dottor Nazari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,35:
Il dott. Vittorio Nazari, attualmente capo-gabinetto di Baccelli, venne incaricato dell'insegnamento dell'agronomia all'Università di Roma.

La caduta di un aerostato misterioso.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:
Telegrafano alla *Tribuna* da Avezzano: « Nella frazione Cese cadde un pallone colla navicella vuota. Attaccato ad una cordicella era un berretto rosso. Nessuna traccia dell'aeronauta. »

Un grande sciopero a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,45:
I lavoranti del porto, riunitisi alla Borsa del lavoro per decidere sulla loro condotta in seguito all'arrivo da Marsiglia del piroscafo *Massilia*, dichiararono di porsi in isciopero, votando questo ordine del giorno:
« Gli stivatori del porto di Napoli, uniti in assemblea generale assieme a tutti gli altri rappresentanti dei lavoratori di mare, udite le comunicazioni dell'ufficio centrale della Borsa del lavoro in merito al piroscafo *Massilia* venuto a Napoli per ottenere lo scarico reso impossibile a Marsiglia in seguito allo sciopero generale degli scaricanti, deliberano: 1.o di non prestarsi al giuoco dei capitalisti, e per atto di solidarietà, coi compagni di Francia, rifiutare lo scarico del piroscafo sopradetto; 2.o dichiarare lo sciopero generale fino a che il *Massilia* non abbia lasciato il porto. »
Stamane difatti gli operai giornalieri, battellieri e scaricanti di carbone, cereali e legname, in numero di circa 2500, si sono astenuti dal lavoro. Solamente alcuni scaricanti di carboni lavorarono per non far mancare la luce elettrica a Torre Annunziata.
La Questura intanto ha preso nuovi provvedimenti pel mantenimento dell'ordine pubblico. Numerose guardie di pubblica sicurezza e gran numero di carabinieri sono presenti all'ufficio dello scalo marittimo, per ogni evento. Un gran numero di marinai furono armati e distribuiti in tre barche a vapore e in due a remi, appartenenti alle navi *Marcantonio Colonna* e *Filiberto*. Gli operai però si mantengono calmi, essi sono riuniti all'Immacolatella per riprendere il lavoro non appena partito il piroscafo *Massilia*.
Gli scaricanti di Torre Annunziata poi fecero sapere alla Borsa del lavoro che si metteranno in isciopero qualora il piroscafo *Massilia* approdasse in quel porto.
Stamane vi fu un tentativo di sciopero anche da parte dei barcaiuoli, i quali, causa il mare grosso, pretendevano cinquanta centesimi per condurre a riva i passeggeri sbarcati dal piroscafo *Hanutri*, proveniente da Capri. L'*Hanutri* fu avvicinato al molo di San Vincenzo, donde i passeggeri scendono mediante le passerelle.

***

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,5:
Alla nuova stazione marittima della Immacolatella si riunirono stasera un centinaio di capi scaricanti per decidere sulla continuazione dello sciopero. Qualcuno propose un temperamento per intendersi con le Autorità e trovare una soluzione. La proposta non fu accettata. Venne invece deliberato, conforme alla proposta del socialista Trevisonna, di domandare domani all'Autorità marittima che prenda l'impegno di non fare sbarcare le merci del piroscafo *Massilia*, ovvero che imponga alla Ditta De Luca, rappresentante della Compagnia Fabre, a cui il piroscafo appartiene, di farlo partire immediatamente. E' naturale che queste proposte non saranno accettate. E' probabile però che giunga più tardi un ordine telegrafico dalla Compagnia per la partenza. Intanto restano 1500 operai emigranti meridionali che, venuti a Napoli provvisti di biglietto, rimangono tutti sulle vie. Il *Massilia* non può trasportarli, le stive essendo cariche di merci. Gli scaricanti nominarono una Commissione che stanotte vigilerà nel caso che si voglia sbarcare la merce con operai avventizi.
In questo momento arrivò il piroscafo *Genova*, che si è ormeggiato, ma non potè scaricare. Gli operai passeggiano lungo la [illegible] Immacolatella, dove vi sono grandi rinforzi di carabinieri e guardie.

Pioggie, inondazioni e frane.

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 20,15:
L'Arno è gonfiato minacciosamente. Le acque in città sorpassarono le spallette e coprirono gli archi del ponte della Fortezza, sul quale si vietò il passaggio. Il servizio di sorveglianza lungo gli argini è attivissimo. Continua a piovere.
L'attuale piena è inferiore di soli quaranta centimetri alla massima conosciuta. Gli zappatori del Genio sono consegnati.
Dalla provincia si segnalano grandi piene. Le campagne sono danneggiate.

***

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20,35:
L'Arno stanotte straripò a Signa, inondandola. Le comunicazioni sono interrotte. In alcuni punti l'acqua raggiunse i due metri. Straripareno pure il Bisenzio e i torrenti Vingone, Gavillo e Ombrone. I danni sono enormi nelle campagne. Nessuna vittima è segnalata.

***

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 15,15:
Stamane, alle ore 7, cadeva una frana nella stazione di Aulla Baprigliola, facendo deviare quattro vagoni merci. Il capo-stazione di Spezia inviò macchine di soccorso e attrezzi sul posto. I treni numeri 842 e 844 effettuarono il trasbordo. Non si ebbero a lamentare feriti.
Un'altra frana minacciava di cadere. Si spera nella serata di riattivare il servizio tuttora sospeso.

***

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,30:
I torrenti Bisagno e Polcevera, in seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni, ingrossarono straordinariamente. Le piene non produssero però gravi danni. Crollarono diversi ponti in legno; nessuna disgrazia alle persone.

***

Ci scrivono da Alessandria, 19:
Piove da quattro giorni quasi ininterrottamente. In seguito a questo maltempo, il fiume Tanaro, grossissimo, minaccia di allagare il sobborgo San Michele.
Il torrente Bormida è uscito oggi dal suo letto, ed ha allagato i circostanti cascinali. Tutti i contadini riescirono in tempo a salvarsi.
Le acque sono in continua crescenza, e minacciano, come già qualche mese fa, lo stradale provinciale. La fabbrica di zucchero è novamente minacciata.
Se il tempo non si rimette al bello, una grave inondazione è alle viste.
Le Autorità hanno prese tutte le disposizioni necessarie per evitare possibili disastri.

Déroulède a Bordighera.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,50:
Oggi Déroulède, insieme alla sorella, al deputato Habert, a Galli e a Demonteil, partì per Bordighera, ove gli amici di Nizza e Marsiglia preparano un grande banchetto in suo onore. Ritornerà a Genova il 21 corrente per imbarcarsi il giorno dopo sul piroscafo *Sardo*, diretto alla Spagna.

***

Bordighera, 19 (*Stefani*). — E' giunto Déroulède, accolto festosamente da alcuni francesi venuti appositamente e che gli offersero un banchetto.

L'arrivo della salma di Pietro Costa a Celle Ligure.

Ci scrivono da Celle Ligure, 18:
Ieri, col treno delle 15,50, proveniente da Roma, giunse la salma dello scultore Pietro Costa, accompagnata dai parenti e da alcuni intimi. Benchè piovesse a dirotto, erano in stazione le Autorità ed una folla immensa di persone. La salma venne trasportata nel palazzo della famiglia Costa, e deposta provvisoriamente in un salone, trasformato in camera ardente ed addobbato severamente a lutto.
I funerali solenni avranno luogo, per cura della famiglia, nel mattino di mercoledì, 20 corrente, alle ore 9,30.
Si attendono illustri personaggi nelle arti e nelle scienze, volendo essi onorare la memoria dell'uomo che con l'arte e l'ingegno onorò l'arte e la patria.

Il kronprinz di Germania a Vienna.

Vienna, 19 (*Stefani*). — Il principe imperiale tedesco, accettando l'invito fattogli dall'imperatore Francesco Giuseppe, in occasione della recente visita a Monaco di Baviera, verrà a Vienna alla metà d'aprile, soggiornandovi alcuni giorni come ospite dell'imperatore.

Il concordato fra il Vaticano e la Spagna.

Madrid, 19 (*Stefani*). — L'ambasciatore presso la Santa Sede, Pidal, informò il Governo di essere disposto di rimanere al suo posto e secondare l'opera del Governo fintantochè si tratterà soltanto di applicare il concordato.

Grave disgrazia a bordo di un piroscafo americano.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 10,5:
Ho potuto visitare ora il postale *New York*, proveniente da Liverpool, a bordo del quale è accaduta una grave disgrazia. Il serbatoio dell'ammoniaca, impiegato per i refrigeranti, scoppiando, uccideva due persone e ne feriva 28! Tra le vittime non vi è alcun italiano. Le avarie della nave saranno riparate a Filadelfia.

Gravi disordini a Pietroburgo.

Studenti e operai caricati dai cosacchi.

700 studenti arrestati.

Telegrafano da Londra al *Corriere della Sera*:
Il *Times* ha da Pietroburgo, 18 marzo:
« Ieri a Pietroburgo, sulla « Prospettiva Newsky », ebbe luogo una manifestazione che pareva una commossa rivoluzionaria. A sera tarda la « Prospettiva » era ancora occupata da distaccamenti di Polizia, di gendarmi e di cosacchi, che tentavano di respingere la folla.
Durante l'intera settimana si annunziava una grande dimostrazione di studenti e di altri malcontenti. Infatti essa cominciò verso mezzogiorno attorno alla cattedrale di Kazan, durante il servizio divino. Le Autorità, avvertite, avevano preso le precauzioni necessarie, ma occorsero due reggimenti di cosacchi, uno squadrone di gendarmi e tutta la Polizia a cavallo per reprimere i disordini. Oltre agli studenti, vi erano molti operai. Parecchie centinaia di studenti avevano protestato per la scomunica lanciata dal Santo Sinodo contro Tolstoi, ed avevano mandato una petizione al metropolita di Pietroburgo, chiedendo di essere essi pure scomunicati. Ieri i protestanti dichiararono di non voler più appartenere alla Chiesa ortodossa; quindi si riunirono nella cattedrale di Kazan, gridando, fumando e fischiando durante la comunione, gettando proiettili sulle immagini sacre. La Congregazione tentò di scacciarli. Avvenne una lotta. L'asta d'una bandiera della chiesa, strappata dagli studenti, servì come mezzo per minacciare la folla.
Intanto parecchie migliaia di individui si riunivano attorno alla cittadella che sta sulla « Prospettiva ». La dimostrazione assunse un carattere serio. Il prefetto, a cavallo, impartiva ordini alla Polizia, mentre gli ufficiali tentavano di indurre la folla a disperdersi. Moltissimi manifesti furono gettati dai gradini della cattedrale sulla folla; contenevano frasi come questa: « Viva la libertà e il Governo libero! Abbasso i funzionari imputriditi! » Quindi fu spiegata una bandiera rossa e si chiese l'abolizione delle misure di rigore contro gli studenti. La Polizia tentò di impadronirsi della bandiera: questo fu il segnale della battaglia.
I cosacchi caricarono la folla e furono accolti da una pioggia di sassate. Un ufficiale, gravemente ferito da un pezzo di ferro, cadde da cavallo. Allora i cosacchi, non potendo caricare la folla, scesero da cavallo ed attaccarono i manifestanti cogli scudisci. Gli studenti risposero con bastonate. Molti furono i feriti da ambe le parti. Si videro facce sanguinose per le frustate. Un vecchio fu schiacciato, un ragazzo soffocato.
Si parla di parecchi morti. La lotta durò un'ora. Circa settecento studenti furono arrestati durante la battaglia. Essi sono ora interrogati dal ministro della giustizia in persona. Si prevedono per oggi altri disordini. »
Telegrafano al *Times* da Odessa, 18 marzo:
« In seguito ai recenti disordini furono arrestati parecchi studenti della Università di Odessa. Questi arresti furono quasi tutti provocati dalla scoperta di documenti compromettenti al domicilio di parecchi studenti. La situazione è considerata molto critica. Il recente appello dei professori di Mosca, affinchè gli studenti si sottomettano con deferenza ai regolamenti, non solo non ottenne alcun successo, ma provocò grande indignazione fra i protestanti, che affermano avere le loro proteste base fondata. »

Il difensore dello studente russo Kapowitsch

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 14,5:
La difesa dello studente Kapowitsch, che uccise il ministro dell'istruzione pubblica, venne assunta dal ben noto avvocato Karuptschewski, lo stesso che difese già Wjera Sassulitch nel processo per l'uccisione di Alessandro II.

Il sostituto procuratore a Firenze aggredito da tre ladri.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16:
Il sostituto procuratore del re, cav. Augusto Maggiore, ieri sera, vicino alla caserma di cavalleria, venne aggredito da tre malviventi, i quali vollero tutto il denaro che aveva. Trovate poche lire, tolsero al cav. Maggiore l'orologio e la catena d'oro.
L'audacia dei ladri, che da qualche tempo ne commettono di ogni sorta, è diventata impressionante, e si deplora che i malviventi restino sempre ignoti.

Assassino della madre.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 17:
Un grave fatto di sangue avvenne a Torre Annunziata. Il giovanotto Nunzio Striani, adirato perchè la madre, Fortunata Pappalardo, si era divisa dal marito, la aspettò mentre si recava in frazione Trecase, e le tirò tre colpi di rivoltella, di cui uno colpì la donna alla coscia destra.

Crisi municipale a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 19, ore 22,50:
Terminò ora un'importantissima seduta del Consiglio comunale, incominciata alle ore 21. Si discusse la questione dell'ubicazione del palazzo di giustizia. Fu scelta la località offerta dall'Ospedale Infermi e respinta quella della Mensa vescovile. Il Consiglio approvò la scelta con 14 voti contro 11.
Tale votazione suonò sfiducia al sindaco e alla Giunta, che sono dimissionari. Si fanno vivi commenti.

Una pretesa disgrazia sul Sempione.

Un disastro nel « tunnel. »

Ci scrivono da Domodossola, 18:
A proposito della notizia da Briga pubblicata da qualche giornale che una valanga avrebbe avvolta la diligenza svizzera contenente 14 passeggeri, che però si salvarono, posso assicurare che da tre mesi nessuna diligenza comune ha potuto attraversare il passo del Sempione, ed il servizio viene fatto con slitte a due posti ciascuna. Il fatto vero si è che due slitte cariche di bagagli vennero travolte da una valanga, ma ciò è successo il giorno 9 scorso.

***

E' qui giunta notizia di un grave disastro avvenuto nel tunnel dal lato di Briga. I morti sarebbero 7 e molti i feriti, e ciò in causa di uno scoscendimento nell'interno della galleria.

L'afta epizootica.

Ci telegrafano da Pavia, 19, ore 21,30:
A causa dell'infierire dell'afta epizootica in diversi Comuni della provincia di Pavia, il prefetto sospese i mercati e le fiere di bestiame ad unghia fessa in tutti i Comuni del circondario di Pavia e della Lomellina.

***

Ci scrivono da Oleggio:
Per decreto prefettizio vennero sospesi tutti i mercati del circondario di Novara di bestiame ad unghia fessa.
E' permessa però l'esportazione di capi, purchè destinato ad un macello e da spedirsi in vagone piombato e previo avviso telegrafico al sindaco del paese d'arrivo.

***

Ci scrivono da Moncalieri, 19:
Questo territorio e Comuni limitrofi, e così i mandamenti di Chieri e Poirino, sono tuttora affatto immuni dell'afta epizootica. Giova rilevare questo soddisfacente stato di cose in mezzo alle allarmanti notizie che si spargono dovunque sulla epidemia dell'afta.
Qua in Moncalieri i mercati del giovedì pei maiali, quelli del venerdì pei bovini ed ovini continuano a farsi come nei tempi normali, e soltanto ad evitare inconvenienti si procede a rigorosa visita degli animali prodotti sul mercato. Del pari continuano le spedizioni per la Svizzera; ciò che costituisce la miglior prova che questo centro principalissimo dell'esportazione del bestiame piemontese per l'estero continua ad essere nelle migliori condizioni sanitarie.

Gli scioperi del Veronese.

Ci scrivono da Verona, 18:
Mentre a Sorga ed a Vigasio i proprietari ed i conduttori di fondi accettarono le tariffe concordate colle Leghe di miglioramento, e gli scioperanti ripresero il lavoro, lo sciopero continua, benchè calmo e pacifico, a Casaleone, a Roncolevà, a Bonferraro, a Pontepossero ed in altri paesi.
Ad Erbè, anzi, lo sciopero è cominciato soltanto oggi, dopo l'insuccesso delle trattative tra i proprietari ed i rappresentanti della Lega.
Ad Erbè, un grosso Comune della nostra provincia, la Lega, da due soli mesi costituita, conta già 215 inscritti fra contadini e bifolchi e 35 operai. Il lavoro è continuato fino a sabato, perchè tanto i proprietari quanto i contadini erano in trattative per un accomodamento. I proprietari erano abituati a far lavorare i loro terreni a cottimo, eppero i contadini, secondo essi, guadagnavano molto di più che non colle tariffe stabilite dalla Lega.
I proprietari perciò non sarebbero alieni dall'accettare le tariffe, ma non l'orario che si vuol fissare; quindi i contadini oggi sospesero i lavori.
Ieri fu ad Erbè l'on. Mario Todeschini, il quale nel teatro tenne davanti a circa 1500 persone una conferenza. Ad Albaredo d'Adige venne costituita una Lega con 500 inscritti. Anche a Casaleone ieri si tenne una conferenza.
La Lega dei proprietari e conduttori di fondi costituitasi a Mantova ha pubblicato le sue tariffe ed i suoi orari per i mesi di marzo ed aprile. La Lega spera che i lavoratori vorranno accoglierle.

Il censimento.

Ci scrivono da Oleggio:
Le operazioni del censimento procedettero con tutta regolarità e con sollecitudine. Eccone i risultati:
Numero delle famiglie 1866; popolazione presente 8854, della quale 115 con dimora occasionale.
Popolazione del 1881 N. 8669.

Il suicidio d'una monaca.

Abbiamo da Madrid, 17:
Accadde di questi giorni a Cadice un avvenimento tragico, caratterizzato dal motto atroce d'una monaca.
Una giovane monaca carmelitana, suor Candida, si precipitò nella strada, dall'alto della terrazza del suo convento.
La testa sfracellata, le membra spezzate, l'infelice non dava più segno di vita, quando i passanti accorsero per soccorrerla. E una considerevole folla era già radunata intorno al cadavere, commentando la disgrazia, mentre il convento rimaneva ostinatamente chiuso.
Dopo qualche tempo, però, in seguito a numerosi colpi battuti alla porta, una delle monache comparve alla finestra, e dichiarò che « la comunità non aveva nulla a che vedere colla morta », aggiungendo:
— *Essa* è uscita dal convento senza autorizzazione.
Fu aperta un'inchiesta, la quale probabilmente finirà per conchiudere che suor Candida, la quale aveva 25 anni ed era bellissima, si uccise in un accesso di pazzia.
Ma si assicura che la verità è che l'infelice voleva fuggire il convento, dove i genitori la tenevano prigioniera.

REATI E PENE

I Borgia della montagna.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 19.

L'IMPUTATA SI DIFENDE.

Rosalia Picot è una donna di modesta bellezza; ha uno sguardo umile e sospettoso e la voce chioccia, quasi infantile.
Stamane essa si contorceva, gemendo come in preda ad un sordo delirio, aggrovigliandosi nel gabbione, ora gettandosi bocconi sulla panca. Oggi, invece, è calma e quasi gaia, e, seduta nell'emiciclo, risponde all'interrogatorio con molta lucidità e serenità, non volendo servirsi dell'interprete. Nella sua discolpa non si discosta guari dalle asserzioni del marito, riconfermando l'ipotesi d'un auto-avvelenamento del povero cognato.
« Quando vidi il deposito della polvere nella scodella, — aggiunge l'accusata, — credetti che fosse cenere per scherzo immersa nel latte dai ragazzi. Io non sapevo che mio marito avesse quel veleno; seppi dopo che Massimino aveva pregato mio marito che ne portasse giù di Svizzera per i topi che infestavano la nostra casa. Io volevo bene a mio cognato, perchè era assai generoso verso di me e dei miei piccini. Tale affetto ci spinse a rapporti troppo intimi e ad insaputa di Isaia. »
Sul fatto non porta nessuna luce l'interrogatorio di questo stranissimo tipo di donna, che parrebbe la docilità e l'umiltà personificate, tanto essa è modesta e quasi gentile nel rispondere. Fa una certa impressione la nuova versione che vuol dare al fatto coll'insinuare al dramma la rivelazione di un intrigo che per ora non è ancora accertato, ma che sappiamo non verrà smentito del tutto dalle [illegible] processuali.
Rosalia Picot afferma ancora che essa era odiata dallo suocero, perchè questi voleva che si facesse consegnare quei beni che le spettavano dalla propria famiglia. Tra il padre e le suocera della donna, poi, non correva buon sangue.
Durante la lettura dei documenti gli imputati si mantengono calmi: l'uomo quasi indifferente, la donna tratto tratto sospirosa, col volto nascosto nel *foulard*.

IL « J'ACCUSE » DEL PADRE ANTONINO.

E' un vegliardo canuto, ma ancora vegeto, e dal volto rigido, quasi marmoreo. Egli viene a sedersi nell'emiciclo, confermando ch'egli ha sporto querela, e che dirà sacrosantamente la verità.
E subito racconta che la nuora era una malvagia femmina e che gli strappò l'affetto del figlio, il quale prima del matrimonio era *buono come il formaggio*.
Mentre lo suocero lancia le sue accuse contro la giovane donna, dicendola rovina della sua casa, perchè spendona e golosa, questa lo interrompe con dei frequenti:
— *Busiard! Busiard!*
E poi vedendo che nessuno le bada, dopo avere prorotto in improperii, incomincia una monotonissima cantilena piagnucolosa, ribellandosi anche al marito, che la invita al silenzio. Ma il vecchio continua imperterrito, negando che ci fossero rapporti intimi tra Massimino e la cognata, perchè essi si odiavano come *il diavolo odia la croce*. Quando Massimino s'accorse che nella tazza c'era una polvere bianca, non voleva mangiarla, ma la cognata lo esortò a continuare nella colazione, assicurandolo ch'era soltanto cenere. Ed allorchè Massimino si sentì male, il fratello si mostrò turbato. Egli era pentito; la donna, invece, persisteva nella sua impassibilità.
Ed il vecchio così continua: « Una nipotina mi narrò che v'era in casa una scatola misteriosa. Sospettai. Presi allora di fronte colore, e ad essi gridai: — *Fuori quella scatola!* — Isaia me la consegnò tremando. Vi lessi sopra: *Poison*. Era l'orribile e ineluttabile verità, e quando ogni speranza di guarigione di Massimino era svanita, andai dalle Autorità, e là proclamai il mio *j'accuse*. »
— Ma questa scatola non vi fu mostrata da Isaia appena giunto dalla Svizzera? Così egli narra.
— Egli mente; non è vero.
— Non vi disse che voleva uccidere i topi?
— Mai me lo disse.
L'interrogatorio, d'una drammaticità che serra il cuore, è sospeso. L'avv. Cavaglià avverte però che egli dimostrerà che questo vegliardo, ostinato avaro, ha tradita la verità per salvare il figlio.
Il vecchio Antonino si alza dalla sua sedia; passa dinanzi alla gabbia gettando un fiero sguardo alla nuora, che continua la sua cantilena, e passa oltre senza rispondere ad un sorriso e ad un invito del figlio.
L'udienza è tolta. *Ciel.*
Presidente: barone Davico; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: avv. Frola; Difesa: avvocati Nasi, Cavaglià, Bellati e De Antonio; cancelliere: Bozzi.

Il disastro ferroviario di Alice Belcolle.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 19:
Oggi finalmente, dopo due rinvii, è incominciato alle Assise il processo per il disastro ferroviario di Alice Belcolle, avvenuto il 17 giugno 1899.
I lettori sanno già come avvenne il disastro.
Per quel disastro sono oggi chiamati a rispondere davanti ai giurati: Ghisio Angelo, d'anni 42, commesso ferroviario, e Cometto Antonio, d'anni 43, capo-conduttore.
Costoro, secondo l'accusa, dimenticando gli ordini ricevuti per l'effettuazione del treno facoltativo 3331, che avrebbe dovuto incrociare ad Alice Belcolle il treno 762, diedero al macchinista di questo treno l'ordine di partenza. Si accorsero subito dell'errore; ma era troppo tardi. Pochi minuti dopo la sua partenza, appena imboccata la galleria, il treno viaggiatori 762 andò ad urtare col treno facoltativo 3331, che faceva servizio per materiale vuoto da Nizza ad Alessandria.
Per quell'urto furono molti i viaggiatori feriti più o meno gravemente. Del personale ferroviario il fochista Pavesio Vittorio morì all'ospedale di Alessandria; riportarono lesioni varie il capo-conduttore Cometto, i guardiafreno Devecchi e Fassone, il fochista Abbanco, il macchinista Magnano ed il guardia-freno del treno 3331, Bianchi Vittorio.
Il comm. Oliva, direttore delle Ferrovie, civilmente responsabile, è rappresentato dagli avvocati Sulzo e Podio.
Difendono gli imputati gli avvocati Palberti, Levi, Sardi, Buzzi-Langhi, Caranti e Boselli.
Un nugolo di altri avvocati, tra i quali Cogliolo, Opizzi, Jachino, Grosso, Ceresetto, Lamborizio, Gianì, sostengono le ragioni dei danneggiati, costituitisi Parte civile.
Nell'udienza d'oggi, data lettura dei voluminosi incartamenti degli atti, l'avv. *Boselli*, della *Difesa*, solleva subito un incidente perchè non venga assunta alla causa un'inchiesta fatta per conto dell'Amministrazione ferroviaria, in unione all'Ispettorato governativo, e che attualmente si trova annessa alle carte d'istruttoria.
Cogliolo e *Sulzo*, della Parte civile, sono di contrario parere del Boselli, perchè quell'inchiesta è basata sopra un articolo di legge delle convenzioni ferroviarie.
Levi, nell'interesse del suo cliente Cometto adduce molte ragioni giuridiche per dimostrar che il documento in discorso, se può restare in atti, non deve assolutamente essere letto.
Sullo stesso incidente parlano ancora *Ceresetto*, *Cogliolo* e *Sardi*.
La Corte, dopo una lunghissima e dotta discussione, ritiratasi per deliberare, rientra e pronunzia una motivata ordinanza, colla quale si respinge l'istanza della Difesa e del rappresentante della parte civilmente responsabile, ammettendo il documento agli atti per la lettura a tempo opportuno.
Sono le 18,30 e il presidente toglie l'udienza.

Un'istruttoria contro il senatore D'Antona.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 14,45:
Oggi la Commissione del Senato per il processo contro il senatore D'Antona tenne un'altra riunione all'*Hôtel de Londres*, procedendo al confronto tra alcuni medici ed il dottore Altobello.
Sabato la Commissione terrà un'ultima riunione.
Si smentisce che la Commissione abbia citato a comparire il fratello del morto Jammarino.
Il senatore D'Antona diresse una lettera al *Pungolo Parlamentare*, dicendo che i fatti che lo riguardano furono completamente travisati dalla stampa. Prega che si lasci proseguire tranquillo e indisturbato il procedimento dinanzi alla Commissione senatoriale.

La Corte d'Appello di Parigi dà ragione al giudice Magnaud.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,30:
La Corte d'Appello di Parigi, cancellando una sentenza del Tribunale Correzionale, diede ragione al giudice Magnaud nella causa contro la *République Française*, la quale si era rifiutata di pubblicare una sua lettera di rettifica contenente frasi ingiuriose.

SPORT

Giro d'Italia in automobile.

Ieri, nonostante la pioggia, che ha da qualche giorno reso pessimo lo stato delle strade, l'automobilista francese Berteaux Georges partiva alla volta di Genova. L'ardito *chauffeur* parigino mira così il giro d'Italia in automobile, ed intraprende tale escursione assieme ai due pubblicisti italiani signor Adolfo Pasigli, console del T. C. I. a Parigi, ed Ernesto Vaccarossi, e al meccanico Armand Trancon. I quattro escursionisti viaggiano su una vettura (tonneau) Panhard della forza di 8 cavalli, a sei posti.
L'itinerario che si seguirà sarà il medesimo stabilito dal Comitato promotore del *Gran Giro d'Italia*, che avrà luogo nel prossimo mese di aprile (chilometri 2642).

Due drappelli di guardie di finanza travolti dalle valanghe.

Abbiamo da Como, 19:
Nella notte dal 15 al 16 corr. un drappello di tre guardie di finanza del circondario di Menaggio saliva per le montagne di Seghebbia, in Valsolda, onde compiere il servizio di perlustrazione.
I tre agenti di finanza dovevano essere di ritorno il giorno dopo, ma essi non solo non comparvero, ma tosto si sparse la notizia che i tre disgraziati fossero stati travolti da una valanga.
L'ispettore di detto circolo, signor Raffaele Catalano, appena ebbe notizia della disgrazia, si recò sul luogo con alcuni suoi dipendenti, formando una squadra di otto agenti al comando del vice-brigadiere Madrucci Baldovino.
Anche questo drappello, dopo qualche tempo di marcia, con un tempo pessimo, fra la nebbia e la neve, smarrì la via. Una valanga quindi li colpì e li travolse. Quando si rialzarono si trovarono in cinque. Mancavano il vice-brigadiere Madrucci e due guardie a nome Bionaz e Pirazzini.
Un secondo drappello di soccorso di circa trenta uomini potè giungere sul luogo del disastro, ove raccolse i cinque superstiti in pessimo stato, mentre degli altri due e del brigadiere non si ebbero notizie.
Sembra che la valanga li abbia trascinati oltre il confine sul territorio svizzero e che siano miseramente periti.
Non si poterono raccogliere i loro cadaveri stante il pericolo a cui i soccorritori sarebbero andati incontro infruttuosamente.
Ad onta di ciò le coraggiose guardie volevano, con eroico slancio di abnegazione, proseguire nelle ricerche dei disgraziati compagni, ma si dovette smettere perchè non vi fossero altre vittime.
Le ricerche potranno essere riprese in altro giorno, appena cesserà la forte nevicata.
Ad ogni modo, supponendosi che i cadaveri si trovino sul territorio svizzero, le nostre Autorità hanno fatto pratiche a Lugano perchè da parte delle guardie federali si tenti il rinvenimento dei cadaveri.
Il Comune di Seghebbia, che si trova sulla via che da Corrido va alla Val di Rezzo, ha il privilegio di essere il più alto della nostra provincia.
Infatti esso è a 1100 metri sul livello del mare, e conta 115 abitanti circa.
Le prime tre guardie, di cui il secondo drappello, comandato dal Madrucci, era andato in cerca con così tragico esito, furono poi trovate sfinite e mal ridotte, in località dove si erano smarrite. Erano state esse pure travolte da una valanga e si erano salvati per caso.
Continuano le ricerche per il ritrovamento dei tre scomparsi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (64)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

E perchè i colpi giungevano dal nord, poteva darsi che non si vedesse la nave, non potendosi vedere da quel lato il mare.
Ora non si parlava più di cacciarsi un'altra volta nel burrone per tornare alla baia delle Tartarughe.
Qualunque tempo facesse, tutti rimarrebbero a cielo aperto fino a giorno. Disgraziatamente, se una nave scendesse dall'ovest o dall'est, non sarebbe possibile, per mancanza di legna, accendere un falò sul sommo della ripa per mettersi in comunicazione con essa.
Certo è che le cannonate lontane avevano commosso profondamente tutti quanti. Sembrava loro che quegli spari li congiungessero ai loro simili, e che l'isola su cui avevano messo piede fosse ora meno solitaria.
E li prese un bisogno irresistibile di discutere le nuove probabilità offerte da quell'evento, in cui vedevano la salvezza. Avrebbero voluto, senza aspettare il domani, spingersi all'estremità dell'altipiano, osservare al nord quella parte di mare donde erano partite le cannonate. Ma la sera era inoltrata e non tarderebbe ad annottare; e sarebbe notte senza luna, senza stelle, fatta più buia dalle nuvole basse, spinte dal vento verso sud. E poi, come arrischiarsi fra le rocce nell'ombra? Quel che era difficile di giorno diveniva impossibile nelle tenebre.
Bisognò dunque accomodarsi alla meglio all'aperto, e così fecero. Dopo molte ricerche il boseman scoprì una specie di ricovero fra due massi sovrapposti, dove Yenny, Susanna, Doll e il piccino potevano rannicchiarsi. Mancava la sabbia e le alghe per giaciglio, ma che importa? Si aveva almeno un riparo contro il vento e contro la pioggia.
E innanzi tutto furono levate dalle bisacce le provviste, e ciascuno si cibò alla meglio. Si avevano viveri per alcuni giorni, e, chissà, forse non sarebbe nemmeno necessario di tornare alla grotta per rinnovarle.
La notte era alta, un'interminabile notte, di cui nessuno avrebbe dimenticato mai le ore lunghe, salvo il piccolo Bob, che si addormentò fra le braccia della mamma.
Era buio profondo, e dalla parte del mare il fuoco d'una nave sarebbe stato visibile a molte leghe. Il capitano Gould e gli altri uomini persistettero a starsene in piedi fino all'alba; frugavano cogli sguardi tutto l'orizzonte circostante, sperando che una nave venisse a passare al largo dell'isolotto, non senza paura che se lo lasciasse indietro per non tornarvi più. Se fossero stati alla baia delle Tartarughe avrebbero acceso un fuoco sulla punta del promontorio..... Qui era impossibile.
Nessuna luce brillò prima del ritorno dell'alba; nessuno sparo turbò il silenzio notturno; nessuna nave apparve in vista dell'isolotto. Già il capitano Gould, Fritz, Francesco e il boseman si domandavano se non si erano ingannati, se non avessero preso per scariche d'artiglieria qualche lontano rumore d'uragano.
— Eppure non è possibile che abbiamo sbagliato, — assicurava Fritz; — era proprio una cannonata, e a buona distanza.
— Anch'io ne sono convinto — rispose il boseman.
— Ma perchè quella cannonata? — ripeteva Yames Wolston.
— Per saluto o per difesa, — ribatteva Fritz; — non so che per altre cause si faccia uso del cannone.
— Forse — osservò Francesco — vi è stato qualche assalto di selvaggi sull'isola.
— Ma non certo i selvaggi hanno sparato il cannone — rispose il boseman.
— Sarebbe mai quest'isola abitata da americani o da europei? — disse Yames.
— Non sappiamo nemmeno se sia un'isola, — rispose il capitano Gould; — lo sapete voi che cosa c'è dietro quella ripa? Chissà che siamo sopra una grande isola.....
— Una grande isola nei paraggi del Pacifico? — disse Fritz; — e quale? Io non ne conosco nessuna.....
— Il parere mio — fece osservare John Block con molto buon senso — è che ogni discussione su questo è inutile. Il vero è che noi ignoriamo se la terra che abbiamo sotto i piedi sia un isolotto o un'isola del Pacifico o dell'Oceano Indiano. Pazienza si vuole fino al giorno, non lontano, che possiamo vedere ciò che vi ha al nord.
— Forse tutto, forse nulla..... — disse Yames.
— Ebbene, — ribattè il boseman, — sarà una buona cosa saperlo.
Verso le cinque del mattino cominciarono i primi albori. Il cielo s'imbiancò a levante; il tempo era tranquillo, essendo cessato il vento nella notte. Alle nuvole spinte dal vento si era sostituita una cortina di bruma che il sole riuscì a penetrare. Lo spazio si liberò a poco a poco; la striscia infocata, nettamente tracciata ad est, si stese e s'incurvò sulla linea del cielo e dell'acqua. Apparve il sole, gettando lunghe striscie luminose alla superficie del mare.
Gli sguardi si volsero avidamente su tutti i punti dell'Oceano.
Nessuna nave fatta immobile dalla calma mattutina appariva al largo.
In quell'istante il capitano fu raggiunto da Yenny, Doll e Susanna, che teneva per mano il suo piccino.
L'albatros, andando e venendo, saltellava da una rupe all'altra, allontanandosi talvolta in direzione del nord, quasi che volesse indicare la via.
— Sembra che ci mostri la strada — disse Yenny.
— Bisogna seguirlo — esclamò Doll.
— Non prima di aver preso un po' di cibo, — rispose Harry Gould; — forse avremo da fare qualche ora di strada, e convien far provvista di forze.
Si cibarono prontamente, perchè l'impazienza era molta, e prima delle sette tutti erano sulle mosse a risalire verso nord.
Penosissimo fu il camminare fra i macigni; si scavalcavano i piccini; si faceva il giro dei grossi. Stando innanzi a tutti, il capitano ed il boseman indicavano i passi praticabili. Seguivano Fritz, che aiutava Yenny, Francesco accanto a Doll, Yames con Susanna e col piccolo Bob. Il piede non incontrava mai erba o sabbia; quel territorio non era altro che un cumulo caotico, come a dire un vasto campo di massi erratici e di morene.
Sopra il loro capo passavano le rondinelle di mare e i gabbiani, ai quali l'albatros univa talvolta il suo volo.
Si camminò di tal guisa un'ora con grandi stenti, percorrendo appena una lega di salita. L'altipiano non mutava aspetto nè natura.
Fu indispensabile fare una fermata per riposarsi alquanto.
Allora Fritz propose di portarsi avanti col capitano Gould e John Block, per risparmiare agli altri nuove fatiche se mai diventassero inutili.
La proposta fu respinta all'unanimità. Non si doveva separarsi; tutti volevano essere là al momento che il mare apparisse al nord, se mai dovesse apparire.
Le mosse furono riprese verso le nove. La nebbia temperava gli ardori solari, che a quel tempo sarebbero stati insopportabili su quel campo sassoso battuto quasi perpendicolarmente al meriggio.
Pur svolgendosi verso il nord, l'altipiano si allargava ad est e ad ovest, e il mare, che fino allora era rimasto visibile da questi due lati, scomparirebbe del tutto. Del resto, non un albero, nessuna traccia di vegetazione, sempre sterilità e solitudine.
Alle undici una specie di cono mostrò la sua cima nuda, che dominava quella parte dell'altipiano di circa trecento piedi.
— Bisogna arrivare su quella cima — disse Yenny.
— Sì, — rispose Fritz; — di là lo sguardo si stenderà sopra un orizzonte più largo; ma forse l'ascensione sarà difficile.
(*Continua*).

Spettacoli di mercoledì 20 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen* — L. 2.
ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,45: *Véronique* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Nabucco* — L. 0 90.
GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia Tond. Cuniberti), ore 20,45: *Le miserie 'd monssù Travet.* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Biciclo Parigi-Pekin* — L. 0 45.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Esposizione d'arte decorativa moderna.

Terzo elenco di sottoscrizioni:

Totale della lista precedente	L.	426,400
Stefano Guillet	»	100
Emilia Guillet Teppa	»	100
Dott. Enrico Thovez	»	100
Venanzio Zanardi	»	100
Giovanni della Viola	»	100
Ing. G. Guastalla	»	100
Ing. Costanzo Antonelli	»	100
Cav. Federico Spuhs	»	200
Ing. Massimiliano Hübnel, socio della Ditta Federico Spuhs e C.o	»	200
Ing. cav. Eugenio Polte' Magdeburgo, socio della Ditta Fedor. Spuhs e C.o	»	100
Giacomo Fubini (versato)	»	600
Cav. Carlo Canova (versato)	»	300
Stabilimento Balneo-Idroterapico « La Provvidenza » (1.a sottoscrizione)	»	300
Marchese Carandini Francesco, segretario di prefettura	»	100
Giuseppe Vochieri	»	300
Marchesa Clementina di Bagnasco	»	200
Cav. avv. Alberto Geisser (versata la quota)	»	200
2.a lista di sottoscrizioni della *Stampa*:		
Avv. Andrea Falcone	»	100
Comm. Angelo Rizzetti	»	300
Giuseppe Coppeti	»	200
Cav. Federico Deregibus	»	200
O. De Bellegarde	»	100
Prof. Federico Sacco (versata la rata)	»	100
Raccolte dalla *Gazzetta del Popolo*:		
Grand Hôtel Ville et Bologne (L. Guercio, propr.)	»	500
Placido Ajello (versato)	»	500
Barone Giuseppe Mautel	»	300
Vogliotti Giovanni	»	200
L. Wolf e C.o	»	100
Adolfo Bauer (versato)	»	100
Marco Hirschhorn	»	100
Giulia Parris vedova Fava	»	100
Totale	L.	432,400
Raccolte dalla *Stampa*:		
Ing. Attilio Davicini	L.	200

La prima della « Carmen ». — E' fissata per questa sera al Carignano la prima rappresentazione della *Carmen*, che era stata rimandata per indisposizione del tenore Mieli.

La parte di *Don José* verrà assunta dal tenore cav. Lucignani, scritturato telegraficamente dall'Impresa.

« Un'ora nella Colonia Alpina Umberto I. » — La rappresentazione drammatico-musicale-ginnastica data ieri all'Alfieri dagli alunni e dalle alunne delle scuole municipali di Torino, a beneficio della Colonia alpina « Umberto I » e del Patronato scolastico centrale, ha avuto non solo esito artistico, ma ha destato un vero entusiasmo.

Si cominciò con un bello e gentile prologo (parole della signora L. Sclaverano), detto egregiamente da una graziosa allieva; poi venne l'operetta in due parti: *Un'ora nella Colonia alpina Umberto I*, parole dei professori E. Cappelletti e L. Federzoni, musica del maestro G. B. Alberani.

La musica facile e spigliata e le scenette comiche, di cui non è privo il libretto, vennero eseguite dai piccoli attori e dai cori con un brio ed una sicurezza ammirabili, tanto da trascinare il pubblico all'applauso.

Nella scena della fiera del paese in cui si svolge l'azione i soliti fecero addirittura mirabilia, e dovettero bissare cinque o sei pezzi.

Si volle pure replicato il finale primo, in cui una vispa squadra di piccoli ginnastici, al comando di uno scelto alunno, eseguì vari esercizi.

Dirigeva la parte musicale il bravo maestro G. B. Brizio, che dovette venire al proscenio coi suoi alunni, chiamato dagli insistenti applausi del pubblico.

Sonò negli intermezzi la Musica municipale di Torino.

Assistevano alla rappresentazione il prefetto senatore Guiccioli, il sindaco senatore Casana e varî consiglieri ed assessori.

Il teatro era gremito di spettatori.

Per il nuovo ponte sul Po. — I soci del Circolo degli Artisti, i consiglieri comunali e gli artisti che si interessano della questione del nuovo ponte sul Po sono invitati a prender parte ad una riunione che, per discutere intorno all'argomento, si terrà domani, 21, alle ore 17, nel salone del Circolo degli Artisti.

Il « Werther » di Massenet a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 20, ore 0,25:

Il *Werther* di Massenet, datosi iersera al Politeama, ebbe un successo splendido. Il tenore Garbulli ed Armanda Degli Abbati furono interpreti acclamatissimi. Bene pure il baritono Aristi. Si ebbero numerose chiamate ad ogni atto. Ammirata l'orchestra, diretta dal maestro Armani. Venne chiesto il *bis* di quattro pezzi, ma fu concesso per due soli.

Per gli agricoltori. — E' aperto un concorso a premi fra le Associazioni mutue di proprietari ed agricoltori che esercitano l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario.

Sono stabiliti i seguenti premi: uno da L. 2000; due da L. 1000 ciascuno; tre da L. 700 ciascuno; sei da L. 500 ciascuno; una medaglia d'oro; cinque d'argento; sei di bronzo.

Le domande, con lo statuto dell'Associazione ed una relazione illustrativa dell'attività ed importanza del Sodalizio, devono essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro il 31 marzo 1902. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Divisione 3.a).

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

Per la Congregazione di Carità.

I torinesi hanno notato che nello scorso carnevale la Congregazione di carità non ha organizzato il consueto veglione o indetti spettacoli o trattenimenti, per offrir loro il mezzo di soccorrere la Congregazione di carità. Molte furono le ragioni per le quali la Congregazione si astenne da tali pubbliche feste, fra cui la convenienza di rispettare il lutto ancora recente per la morte di re Umberto. Ma poichè la Congregazione non è in grado di rinunziare a fare anche quest'anno appello alla pubblica carità, così ha pensato di rivolgersi alle persone meglio note pel loro spirito filantropico, e porgere loro il modo di fare un'oblazione offrendo in cambio la riproduzione di un artistico acquarello appositamente dipinto dal bravo Carpometto, ed eseguita dallo stabilimento Doyen di L. Simondetti. Questo lavoro ha quasi la forma di un diploma di grande formato, nel cui centro a colori vi ha una composizione nella quale l'artista ha simboleggiato la Carità, un angelo reca nel suo grembo il pane, un altro lo distribuisce e una schiera di poveri lo ricevono.

Chi accetta questo lavoro artistico — e chi può mai rifiutarlo? — offrirà L. 5 e più se vuole.

Poche copie della bella litografia sono disponibili presso la Congregazione di carità per quei filantropi che per avventura fossero stati dimenticati, o desiderassero possedere il geniale lavoro.

L'idea della Congregazione merita plauso ed è destinata ad un lieto successo, tale da sostituire quello sempre aleatorio e contestissimo dei veglioni e di altri pubblici trattenimenti.

Nessuno, ripetiamo, vorrà respingere il benefico ricordo e la bella occasione per dare un obolo a tanti e tanti poveri che aspettano il pane dalla Congregazione.

Ancora i risultati del censimento per Torino e Provincia.

Ad aggiunta delle notizie date ieri, riproduciamo il prospetto della popolazione di Torino divisa per circondari:

Il circondario di Torino crebbe da 563,947 a 650,313, con un aumento di 86,366.

Susa crebbe da 91,866 a 96,805, con un aumento di 4939.

Ivrea crebbe da 184,967 a 185,127, con un aumento di 230.

Pinerolo diminuì da 130,066 a 128,016, con una diminuzione di 2138.

Aosta diminuì pure da 85,007 a 83,826, con un decremento di 1182.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Santhià l'on. Marco Pozzo e da Saluzzo l'on. Pivano, i quali proseguirono per Roma.

Per la capitale partirono pure iersera i deputati Daneo, Compans, Gianolio, Pinchia e Chiappero.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, 20, alle ore 15. All'ordine del giorno sono: la riforma del servizio e dell'organico dell'Ufficio d'igiene, e il ponte sul Po in sostituzione di quello sospeso.

E' quasi certo che del nuovo ponte non si discuterà che nella seduta di venerdì, avendo ancora il Consiglio molto da discutere sul nuovo organico dell'Ufficio d'igiene.

Il furto di ieri sera in via Sant'Anselmo. — I soliti ignoti hanno giocato un brutto tiro al signor Giretti Giovanni, proprietario della *Trattoria e Bottiglieria di Coccomato*, in via Sant'Anselmo, N. 11.

Mentre ieri sera il signor Giretti, la sua signora (che, fra parentesi, fa la sarta) e le altre persone di casa si trovavano nell'esercizio, i ladri passarono dal portone attiguo alla bottega, e, inosservati, salirono nell'abitazione dei Giretti, posta al primo piano della casa stessa. Giunti all'uscio, uno molto robusto, lo aprirono con uno scalpello e penetrati nelle camere, misero tutto a soqquadro, cercando quanto di meglio vi si trovava.

La presenza dei ladri fu notata da una famiglia abitante sullo stesso pianerottolo, ma, sia per timore, sia perchè abbiano realmente creduto che nelle camere si trovassero i padroni di casa, nessuno pensò di verificare come e da chi i rumori fossero prodotti.

Dalla bottega invece nè i coniugi Giretti nè le persone che ivi si trovavano rilevarono alcun rumore.

I ladri ebbero così agio di cercare quanto loro conveniva, e poscia se ne andarono tranquillamente, portando via varii oggetti d'oro, una rivoltella e alcune vesti nuove appartenenti alle clienti della signora Giretti; il tutto per un valore di circa L. 1000.

Il furto deve essere avvenuto fra le 21 e 21,30.

I coniugi Giretti se ne accorsero soltanto una mezz'ora dopo, quando cioè salirono al piano superiore per ritirarsi.

Dell'avvenuto furono tosto avvertite le guardie della Sezione, ma finora non fu possibile raccogliere alcuna notizia dei ladri.

Un tentato suicidio. — Ieri, verso le ore 16, la lavorante in biancheria Gianotti Luigia, d'anni 22, abitante in via Gioberti, N. 54, per motivi tuttora ignoti, tentava porre fine ai suoi giorni. Chiusasi nella sua camera, accese un braciere di carboni, indi, postasi a letto, stette ad attendere stoicamente la morte. La ragazza, però, non riuscì nel suo triste divisamento, poichè i vicini di casa si accorsero di quanto accadeva; entrarono nella camera della disgraziata, sulla quale le esalazioni carboniche cominciavano a produrre i loro tristi effetti e la condussero all'ospedale Umberto I, ove, mediante le più sollecite cure, venne posta fuori di ogni pericolo di vita.

Un ubbriaco che precipita dal primo piano. — Ieri sera, verso le 19, certo Repetti Enrico, d'anni 29, tipografo, abitante in via Regio Parco, N. 50, p. 1.o, essendo ubbriaco, uscì sul balcone, e, spertosi troppo sulla ringhiera, perdette l'equilibrio, cadendo nel sottostante cortile. Riportò una ferita lacero-contusa alla nuca e la slogatura della spalla sinistra.

Una guardia municipale abitante nella stessa casa, aiutata da due amici del Repetti, lo portò di peso nella sua abitazione, lo coricò sul proprio letto e le medicò col pacco antisettico. Poco dopo sopraggiunse il dott. Truya, che ritenne sufficiente la medicazione fatta dalla guardia, ed ordinò al sofferente dei bagni freddi, giudicandolo guaribile in giorni 22.

All'Ospedale di San Giovanni venne ieri ricoverato il conciatore Pesci Giuseppe, abitante alla Madonna di Campagna, il quale, in seguito a diverbio avuto a Lerai con alcuni individui, riportò delle ferite, che lo obbligheranno ad una cura di una trentina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una borsa di cuoio; un parapioggia; un contratto di assicurazione, intestato Carlo Enrico.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società per gli Asili notturni. — Assemblea generale dei soci benefattori giovedì, 21 corrente, alle ore 20,30, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, 54), per importante ordine del giorno.

I valdesianesi e germanoschesi residenti a Torino che intendessero prendere parte al banchetto tra convalligiani, di domenica, 24, alle ore 12, all'*Albergo Nazionale*, via Lagrange, 33, mandino l'adesione al signor dottor prof. Placido Bresso, via della Rocca, 23, o al signor Tullio Bosio, farmacista, via Garibaldi, 24.

Il Comitato: cav. uff. prof. Vittorio Guyot, dottor prof. Placido Bresso, capitano Eugenio Bertetti, dottor Tullio Bosio, farmacista, Carlo Umberto Bertetto, laureando in legge.

Banchetto dei Lomellini. — Il Comitato ordinatore annuncia che il pranzo annuale dei lomellini residenti a Torino avrà luogo sabato, 23 corrente, alle ore 19,30, al *Ristorante della Borsa*, via Roma.

Società M. S. militari congedati della R. Marina (via Maria Vittoria, 23). — Assemblea generale domani, 21, ore 21, per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

Al Circolo degli artisti, nell'occasione della bicchierata che si dà al gruppo dei giovani artisti di recente entrati nel Circolo, interverranno, domani sera, 21, anche gli egregi artisti Casella e Pola, che vi eseguiranno scelta musica.

STATO CIVILE DI TORINO.

19 marzo 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 9, femmine 16.

MATRIMONI: Banchi Giuseppe con Bianco Domenica — Gilli Giuseppe con Caramellino Alessandra — Lucio Giuseppe con Nobile Petronilla.

MORTI: Vione Maria (ved.) n. Avando, id. 66, di Quagliuzzo, agiata, corso San Martino, 8. Stevani Maria (ved.) n. Trabucco, id. 66, di Valle Mosso, casalinga, via Garibaldi, 18. Martini Francesco, id. 6, di Torino, scolaro, corso Valentino, 24. Sacerdote Annetta (ved.) n. Artom, id. 73, di Asti, agiata, via Massena, 4. Ebò Giuseppina, id. 18, di Torino, cucitrice, via Silvio Pellico, 2 *bis*. Cristin avv. Giuseppe, id. 42, di Torino, impiegato Genio civile, piazza Gran Madre di Dio, 2. Pinaere Lodovica (ved.) n. Verra, id. 70, casalinga, via Nizza, 227. Fiorio Luigia, id. 74, di Castiglione Torinese, casalinga, via Genova, 2. De Orchi Camilla Matilde (ved.) n. Borchetti, id. 70, di Novara, agiata, via Belvedere, 6. Fenoglio Angela n. Sasia, id. 60, di Venasca, casalinga, corso Principe Oddone, 57. Castellino Maria n. Giauotti, id. 46, di Cigliano, contadina, via Baltea, 12. Ghessi Pietro, id. 40, di Mondovì Breo, leg. da libri. Bussi Is. n. Perretta, id. 73, di Castelnuovo Bormida. Vogliotti Gius. Ant., id. 74, di Verolengo, cont. Porta Benedetta, id. 56, di Montalupone, serva. Rossi Rosa suor Adele, id. 44, di Momo, suora di c. Targhetto Giuseppe, id. 29, di Torino, fattorino. Romero Luigi, id. 61, di Nicetta, Cuneo, ger. giorn. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

NECROLOGIO.

Il comandante dei pompieri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16,50:

Morì stamane l'ingegnere Gustavo Friozzi, comandante dei pompieri, che fu recentemente decorato dalla Francia con medaglia d'oro. Gli si preparano solenni funerali.

Roma. — E' morto improvvisamente il conte Sforza, fratello a Don Guido Sforza e imparentato con le migliori famiglie dell'aristocrazia romana. Aveva 28 anni.

Il martirio di una regina.

Il racconto che stiamo per narrare è stato intessuto dai giornali bavaresi su alcune rivelazioni fatte da una gran dama di Monaco, la quale è amica d'infanzia della regina reggente di Spagna, e presso di questa ha vissuto, in questi ultimi tempi, per parecchi anni.

Secondo quanto avrebbe detto la gran dama, di cui si tace il nome, la regina Maria Cristina, stanca d'una lotta politica incessante, sarebbe sul punto di rinunciare alle sue funzioni di reggente e di rientrare nella vita privata. Tutto ciò si compirebbe tra qualche settimana: al mese di maggio, epoca in cui re Alfonso XIII raggiungerà il suo quindicesimo anno, termine, secondo la costituzione spagnuola, della sua minore età.

L'agitazione che turba la penisola ha spossata la disgraziata regina. Secondo una frase della dama bavarese, Maria Cristina è come un essere umano che, dopo aver lottato per anni ed anni contro il proprio destino, ha perduto alla fine ogni coraggio, e trova uno strano benessere a non più lottare e a rifugiarsi in una parte affatto passiva.

Poche persone hanno saputo le scene terribili e patetiche che si sono svolte nel palazzo reale di Madrid, prima che la notizia del matrimonio progettato tra l'infante Mercede e il figlio del conte di Caserta fosse comunicata ufficialmente. La regina prevedeva l'agitazione che questa notizia avrebbe sollevata in Ispagna, e tentò, ma inutilmente, di dissuadere la figlia. La energica giovinetta aveva dichiarato che alla sposerebbe il « bel principe » e che entrerebbe in un convento, e nè le minacce, nè i consigli, nè le preghiere prevalsero sulla risoluzione presa.

Durante parecchie settimane madre e figlia cercarono sempre di evitarsi. Un giorno, dopo una scena anche più violenta delle altre, l'infante si chiuse nelle sue stanze e vi stette, rifiutando di aprire a qualsiasi persona, per ben quarantott'ore. Alla fine la regina fece forzare la porta. Ma, scorgendo gli occhi della figlia gonfi di lagrime, il suo sdegno svanì, e non seppe far altro che tendere le braccia alla desolata fanciulla. Così venne fatta la riconciliazione, e la regina accettò il figlio del conte di Caserta per genero, nonostante l'opposizione del presidente del Consiglio.

Si racconta a questo proposito che il giovanetto re non fu meno energico della madre nell'opporsi a questo matrimonio, e mostrò più d'una volta di avere un'alta idea dei doveri di un re. Un giorno in cui aveva avuta una vivace discussione con la sorella, questa, tutta in lagrime, gridò: « Così io non ho il diritto d'essere felice come una semplice ragazza della campagna? Perchè, mio Dio, sono nata principessa in questo odioso paese? »

Udendo queste parole, una fiamma di collera brillò negli occhi del giovane monarca, che non potè più trattenersi.

« Io non so certamente — gridò — perchè siete nata principessa di Spagna, giacchè siete proprio indegna di questo onore! Ma voi siete nata così, e tanto peggio per voi! Del resto, voi potete diventare un giorno regina di questo *odioso paese*, come chiamate il mio reame, e questa prospettiva val bene che diciate addio alle vostre follie d'amore. Se Dio vuole che io regni, io sposerò certamente la principessa che il mio popolo e i miei ministri avranno scelta per me, anche se non l'amerò. Questo è un dovere elementare dei re! »

Poi, stremato dall'emozione, il giovinetto cadde sopra una sedia, cogli occhi pieni di lagrime.

Sola, di tutti gli astanti, la principessa Mercede aveva ascoltato, impassibile, le nobili parole del fratello. Che le importava della Spagna quando era in giuoco il suo amore? Ella voleva il suo « bel principe », e l'ebbe!

Tiro al piccione a Quinto al Mare.

Ci scrivono da Genova, 19:

Il gran tiro sulle *stand* di Quinto, con 4000 lire complessive di premi, dei quali 2000 in danaro, dette questo risultato: Tiratori 55; 1.o Antonio Fortunia, con piccioni 7 su 7; 2.o Robison, con 10 su 11; 3.o Fadini nob. Federico, con 9 su 11; 4.o e 5.o premio divisi fra E. P. e Granelli Ippolito, con 5 su 5.

L'inondazione a Signa.

Scrivono da Signa (Firenze), 19:

L'Arno è straripato qui ieri sera, poco dopo le ore 19. I paesani, ammaestrati purtroppo da una lunga, dolorosa esperienza, incominciarono a porre al sicuro, nel miglior modo possibile, le masserizie, a tirar su dei ripari, specie di cateratte, alle porte, alle finestre, agli sporti delle botteghe, poichè da un momento all'altro si temeva, e non a torto, che l'inondazione si estendesse.

Infatti durante tutta la notte l'Arno, paurosamente gonfio, rovesciò dagli argini le acque impetuose, che inondarono Signa, Lastra a Signa, Porto di Mezzo, Brucianesi ed altre frazioni del Comune.

In alcuni punti, specie alle *Marci*, frazione del Comune di Lastra, l'acqua sorpassò l'altezza dei primi piani.

I poveri inquilini dovettero praticare dei fori, per impedire che l'acqua contenuta negli ambienti terreni non provocasse, senza avere uno sfogo, il crollo, lo sfasciamento della casa.

Alcuni dovettero assicurare i letti, con delle corde, alle travi e ai travicelli delle camere.

L'acqua è giunta sin presso la stazione; ha tutto invaso, tutto inondato, tutto sommerso.

I barchetti del Comune e quelli dei privati vanno attorno, recando alle famiglie bloccate in casa il necessario. E' uno spettacolo desolante.

Nessuna disgrazia di persone finora è segnalata.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti sulla situazione del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,35:

Il *Capitan Fracassa*, nell'edizione di stamane, confermando la notizia che vi mandai circa la domanda pregiudiziale, dice che questo sarà il primo terreno per contarsi apertamente; in un altro giorno verranno i provvedimenti di Wollemborg. Il *Capitan Fracassa* aggiunge: « Vedremo chi assumerà in faccia al Paese, che deve giudicare in ultima istanza, la responsabilità di questo tentativo di soffocamento di ogni riforma tributaria. » Gli altri giornali nulla hanno in proposito.

Un grande Comizio a Palermo contro le decime e l'abolizione del dazio

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 22 (*ritardata*):

Imponente riuscì il Comizio per l'abolizione delle decime agrigentine e pel mantenimento del dazio sul grano. Presenziavano circa duemila persone, in massima parte proprietari e agricoltori di varii paesi dell'isola. Assistevano pure parecchi senatori, deputati e rappresentanze di moltissimi Comuni delle provincie di Palermo, Caltanissetta, Girgenti e Catania. Presedeva il sindaco senatore Camporeale, che lesse le adesioni di trentasei deputati siciliani. Si lessero pure telegrammi di Picardi, Crispi e Gallo, accolti da fragorosi applausi. Parlarono i senatori Caruazza-Amari e Camporeale, e i deputati Colajanni e Di Stefano, il commendatore Marinuzzi deplorando che le popolazioni siciliane debbano ancora sottostare all'imposizione dell'ingiusta ed illegale tassa delle decime agrigentine già abolita nelle varie altre regioni. Esposero quindi le disastrose conseguenze che avrebbe la Sicilia caso mai si abolisse il dazio sul grano. Dopo rilevato quanto la Sicilia sia stata trascurata da tutti i Governi, si fece un appello alla solidarietà di tutti i siciliani per ottenere il rispetto ai proprii diritti.

Essendo salito sul palcoscenico il socialista Bernardino Verro, il pubblico gli impedì di parlare, e nacque un vero tumulto quando Verro accennò a prendere la parola. Per la sala echeggiarono grida di: *Basta!* e fischi, tanto che Verro si ritirò. Volle tentare di parlare anche il socialista Drago, ma fu pure continuamente interrotto e coperto da rumori.

Venne quindi rapidamente letto l'ordine del giorno reclamante l'abolizione delle decime e il mantenimento del dazio sul grano. L'aula si vuotò subito fra una grande confusione.

Le dichiarazioni di lord Hamilton sull'incidente anglo-russo.

Londra, 20 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — *Hamilton*, parlando dell'incidente anglo-russo a Tientsin, disse che le sentinelle inglesi e russe rimangono nelle loro posizioni, colla proibizione di prendere l'offensiva.

Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'accordo anglo-tedesco mira a proteggere la libertà di commercio dei porti in Cina, a non acquistare benefizi territoriali e al mantenimento integrale dell'impero cinese.

Si approva con voti 159 contro 64 il bilancio supplementare dei servizi civili, compresi i crediti per la spedizione contro i somali a Ogaden.

Ancora la politica tedesca in Cina.

La critica di Erberto Bismarck.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9,20:

Ieri sera, sulla fine della seduta al Reichstag, Erberto Bismarck parlò contro la politica tedesca in Cina. Augurò « che Dio le fosse benigno », volendo significare con ciò che il Governo l'aveva gravemente compromessa. Nondimeno conchiuse che la vendetta di Ketteler era necessaria.

Bülow ringraziò ironicamente Erberto Bismarck del riconoscimento di questa necessità, mostrando di compiacersi della critica così benevolmente fatta dal figlio del Grande cancelliere.

L'assemblea ride.

La legge sulle Associazioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8:

Alla Camera è continuata ieri la sfilata degli emendamenti, che vennero tutti respinti con una trentina di voti di maggioranza. Quello presentato da Beauregard, recante che l'autorizzazione per le Congregazioni femminili sarà data con decreto emesso dal Consiglio di Stato, fu respinto con soli 28 voti di maggioranza. Ma lo sforzo maggiore dell'Opposizione si era concentrato nell'emendamento Bertrand, che stabiliva che il ritiro dell'autorizzazione dovrà farsi colle forme con cui l'autorizzazione fu concessa. Bertrand sostenne essere anormale che l'autorizzazione che doveva darsi per legge si potesse ritirare per decreto.

Waldeck-Rousseau rispose, fra mormorii della Destra e del Centro e interruzioni di Ribot e altri, dicendo che la Camera sovrana può decidere sulle condizioni del ritiro come su quelle dell'autorizzazione. L'emendamento fu respinto con 272 voti contro 200. (*Vivi commenti*).

Indi parlò Prache, svolgendo un suo emendamento, che sostiene essere necessaria l'autorizzazione anche per la Massoneria come un'altra qualsiasi Congregazione. L'oratore parla sino alle 21,30, facendo parallelo tra la Massoneria e le altre Congregazioni e chiamando ingiustizia il comprendere nella legge queste e non quella.

Il discorso, ascoltatissimo, deve continuare oggi.

Waldeck Rousseau e gli scioperi di Montceau e Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,10:

I delegati del gruppo socialista della Camera conferirono ieri con Waldeck-Rousseau a proposito degli scioperi di Montceau e Marsiglia, e gli dimostrarono la penosa situazione creata agli scioperanti di Montceau, dei quali circa 450 sono minacciati di venir congedati. Gli scioperanti non accetterono il sacrificio dei compagni, e le conseguenze dei conflitti fra operai e padroni diventeranno gravissime; vi sarà inoltre molta probabilità di violenze.

Waldeck-Rousseau rispose riconoscere i pericoli della situazione, assicurò i delegati che aveva tentato tutte le vie per mettere d'accordo i padroni con gli scioperanti; ma che la Compagnia gli rispose di essere obbligata assolutamente di ridurre il personale.

I delegati si lamentarono dell'impiego eccessivo di truppe nello sciopero di Marsiglia, e Waldeck-Rousseau li assicurò che le farebbe rientrare nelle caserme.

I francesi nel sud Algerino.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Si ha da Algeri che il generale Servières occupò il 10 marzo l'oasi Talruina.

Un'interpellanza per la pace alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 8:

Il Reichsrat riprende oggi, alle 17, le sue sedute. Schoenerer presenterà un'interpellanza a Koerber per chiedere se il Governo sia disposto prestarsi affinchè l'Austria assuma la mediazione per la pace fra l'Inghilterra e le repubbliche boere offrendo la propria mediazione alle parti belligeranti.

Altri particolari sul tumulto di Kasan.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 21,30:

Viene pubblicata la relazione ufficiale intorno alla sommossa avvenuta davanti alla cattedrale di Kasan, ma molti particolari evidentemente sono taciuti.

I poliziotti cosacchi, dapprima percossero furiosamente a colpi di *knut* la folla, non risparmiando le donne e i fanciulli. Parecchi studenti quindi furono incatenati e trascinati all'ufficio di Polizia. Molti studenti e studentesse rimasero feriti, e furono trasportati sui carri della Croce Rossa agli ospedali. La circolazione nella Newsky Prospect fu impedita. Da tutti i balconi delle case adiacenti ai luoghi dei disordini migliaia di persone assistevano all'orribile spettacolo. Accorsero in mezzo al tumulto i padri ed i parenti a cercare i proprii figli e fratelli supplicando, piangendo perchè si aprissero le porte della cattedrale per soccorrere i loro cari. Il tumulto durò sei ore. Non è ancora precisato il numero dei feriti. Due studenti sono morti in seguito alle ferite.

Un grande concerto Verdiano a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 8,5:

Il Comitato viennese pel monumento a Verdi, sotto il patronato dell'arciduca Eugenio, organizzerà un grande concerto pel prossimo aprile. Vi parteciperanno artisti italiani. La metà del ricavato netto andrà a favore di alcuni istituti di beneficenza viennesi.

Un monumento a Verdi in Vienna.

Vienna, 20 (*Stefani*). — L'arciduca Eugenio accettò il protettorato del Comitato viennese della sottoscrizione per la erezione di un monumento a Verdi. Il ministro dell'istruzione è presidente onorario. Partecipano al Comitato Nigra e le notabilità.

REATI E PENE

I Borgia della montagna.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 20.

CONTINUA L'INTERROGATORIO DEL PADRE.

Pare che la notte abbia recato al fiero vecchio più miti consigli, poichè stamane la sua parola è di una severità meno cruda. Egli ratifica le risposte ieri date, affermando che la scatola del *poison* gli era stata già mostrata dal figlio, che disse se ne sarebbe servito per propinare il veleno alle volpi. Fu appunto perchè egli sapeva esservi in casa quella bolte che subito sospettò nella morte di Massimo un avvelenamento, un fratricidio. Siccome il testimone parla strettamente il *patois* e tutt'al più un francese imbastardito, la sua escussione è difficile e non sempre precisa e chiara.

IL DOTT. GALEASSO.

Il dott. *Galeasso* narra che quando l'Isaia venne a richiederlo per la malattia di Massimo, balbusiando gli disse che il fratello doveva aver trangugiato per ghiottoneria una pozione preparata per i topi. L'Isaia schivò la compagnia del dottore, ed al letto di morte del Massimino non rimase che il padre Agostino, il quale, nonostante tutte le sollecitazioni, non diede spiegazioni sulla malattia del figlio. La Picot disse che anch'essa ed i suoi figlioletti avevano avute doglie di ventre; ma il padre la fece tacere e la licenziò dalla stanza.

Alcuni giorni dopo Elia, fratello dell'imputato, venne dal dottore e gli disse: « Mio padre mi manda per sollecitarvi a fare il vostro dovere e a denunziare mio fratello. » Il medico allora si stupì, e, strada facendo, accompagnato anche dai carabinieri, stuzzicò l'Elia, il quale raccontò, tra altro, che la Picot una volta portò al padre una ciotola di castagne e di latte per ottenerne in ricambio del vino. Il padre diede il vino, ma non mangiò le castagne, che fece ingoiare ad animali, che tutti morirono.

La quantità di arsenico ch'era nella scatola avrebbe potuto servire ad avvelenare oltre a 1800 persone.

LA DEPOSIZIONE COMMOVENTE DELLA MADRE.

E' una vecchia cadente, dal volto grinzoso e dalla voce talmente fioca, che nulla o poco s'intende, nonostante il silenzio sepolcrale. Essa è sorda; l'opera perciò dell'interprete diventa una vera fatica. Essa afferma che quando Massimo trovò nel fondo della ciotola la polvere, Rosalia disse: « Mangia, mangia, non è che cenere! »

La vecchia madre ripete che è convinta che il povero Massimo sia stato avvelenato da Isaia e dalla nuora!

IL PARROCO DON LUCAT.

Narra che dopo la confessione il Massimino gli disse: « Padre, mio fratello ha avuto un triste pensiero! »

— Che fece egli?

— M'immerse nella tazza una polvere bianca, che m'uccide.

Allora il parroco domandò al padre:

— Dov'è tuo figlio Isaia?

E quando lo trovò il buon prete, rimproverandolo gli disse:

— Che hai tu fatto al fratello tuo? Sciagurato, corri dal medico e fallo venire, se no le cose volgeranno assai male.

Isaia chinò il capo, fissò gli occhi in terra, e a denti stretti rispose soltanto:

— Sì, sì.

Quando si domanda al buon parroco se gli imputati erano buona gente, si scusa dicendo che il suo ministerio gli suggerisce di tacere, però lascia intendere che la Rosalia Picot non era certo una buona donna.

L'avv. Cavaglià, per smentire una asserzione dell'accusa, su cui si fondò per far condannare la donna, fa ripetere al parroco che Massimo mai accusò la cognata, nè di essa ebbe sospetto.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,1; ore 15: 718,0; ore 21: 717,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 28,9.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,6 Massima + 6,5

(Piazza Castello - Nella vasca al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 6,6

Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 4,6

21 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 marzo.

Rendita corso legale 100 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi	
Francia 5	105 42 1/2 105 52 1/2	— —	— —
Svizzera 4 1/2	105 32 1/2 105 42 1/2	— —	— —
Germania 4 1/2	130 02 1/2 130 12 1/2	— —	— —
Londra 4	26 56 26 60	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 100 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 75, 100 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	904 —	— —	Cred. It.	565 —	— —
Ferr. Mer.	721 —	— —	B. Sconto	165 —	164 50
Ferr. Med.	531 50	— —	Carburo P.	128 —	129 —
B. Comm.	665 —	— —		130 —	— —
			Diatto	214 —	— —

Cronaca della Borsa. — 20 marzo. — Il piccolo intermezzo di riposo supplementario procuratoci ieri da San Giuseppe non valse ad infondere energie nel nostro mercato, che stamane, quasi invariato di prezzi, lasciava trascorrere, nella solita semi-inerzia, l'ora della riunione uscosa come il tempo.

In politica pare vadano calmandosi le paure gialle; per contro le rifiutate condizioni di pace al Transvaal prolungano una situazione gravosa e dannosa per l'Inghilterra; da Parigi telegrafano quel mercato disinteressarsi dell'una e dell'altra vertenza.

In casa finora nulla di nuovo, nè peggiorate le condizioni del Ministero.

Il danaro sempre facile e pochi i bisogni.

Vedremo se la liquidazione muterà l'andamento degli affari, come impropriamente diciamo, invece di stazionarietà, ristagno od arrenamento.

Tranquillo il Cambio a 105.47½, senza nessuna manifestazione di mutare tendenza.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 marzo

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 40
» » 3 1/2 0/0	102 70
Rendita italiana 5 0/0	95 55
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	96 3/16
Obbligazioni Lombarde	389 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	23 77
Banca di Parigi	1072 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 85
Rendita Ungherese 4 0/0	99 75
Rendita Spagnuola Estera	73 50
Banca Ottomana	546 —
Argento fino	102 50
Credito Fondiario	682 —
Suez	3675 —
Lotti Turchi	115 25
Ferrovie Meridionali	684 —
Rendita Russa nuova	87 —
» Portoghese	25 15
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	34 60
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	711 10	Cambio su Londra	240 25
Lombarde	101 [illegible]	Lire italiane (carta)	90 40
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	98 [illegible]
Austriache	667 —	Id. in carta	98 90
B. Austro-Ungarica	16 75	Union Bank	570 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	117 80
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	117 [illegible]
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	481 —
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 [illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	76 [illegible]	Obbl. di Roma	99 [illegible]
Credito Austr.	222 [illegible]	Ferr. Meridionali	130 [illegible]
Rendita italiana	95 [illegible]	Ferr. Mediterranee	99 30
Id. fine mese	95 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 3 0/0	90 10	Ren. 4 (crotesti)	116 10
Rend. Turca 1 b.	25 [illegible]		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglesi	96 3/16	Egiziano 1885	100 —
Rendita italiana	94 3/4	Versam. fatti alla	banca
Argento fino	27 3/16	d'Inghilterra L. st.	45,000
Spagnuolo	72 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Turco nuovo	23 1/8		

Cambio ufficiale pel 20 marzo L. 105 40

Carbone e merci.

Genova, 19 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 452 carri, e se ne scaricarono 160, di cui 118 di merci per imbarco. Carico limitato causa le continue piogge.

Telegrammi particolari commerciali.

			18	19
PARIGI, marzo (sera)				
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.		24 10	23 90
» — per aprile	»		24 40	24 15
» — 4 maggio-giugno	»		24 30	24 75
» — 4 mesi da maggio	»		25 20	25 10
Mercato pesante.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		24 —	24 25
» raffinato id.	»		101 75	101 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		27 75	27 75
» 4 mesi da maggio	»		28 62	28 62
Mercato calmo.				
LIVERPOOL, marzo (sera)			18	19
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calmo — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	7,500	7,500
Importazioni	»	»	1,000	10,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.		5 43/64	5 43/64
per marzo aprile	»		5 43/64	5 43/64
per maggio giugno	»		5 43/64	5 43/64
per luglio-agosto	»		5 43/64	5 43/64
Americani in ribasso di 1/32.				
Pernambuco e Maceiò in ribasso di 1/16.				
ANVERSA, marzo (sera)			18	19
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» dep. Amb.			7 50	7 50
HAVRE, marzo (sera)			18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.		2,000	3,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		5,000	11,000
Mercato fermo.				
ANVERSA, marzo (sera)			18	19
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.		19 00	19 [illegible]
» » per maggio	»		19 —	19 [illegible]
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO, marzo (sera)			18	19
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.				
» di Germania 88 disp. Amb.			9 17	9 [illegible]
MARSIGLIA, marzo (sera)			18	19
Frumenti — Importazione quintali			31,317	—
» Vendite			—	—
Affari nulli.				

Torino. — *Mercato del cereali 19 marzo 1901.* Mercato di poco concorso e di affari insignificanti.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 75 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 50 a 28 00 — Grani esteri di forza da 27 25 a 29 00 — Granoni da 17 50 a 18 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 18 00 a 19 50 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiore e grigia da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 30 00 a 35 00 — Riso fioretto da 33 50 a 35 50 — Farina marca numero uno da 36 50 a 36 00 — Farina marca *B.* da 34 50 a 35 00 — Semola dura da pasta da 28 25 a 28 75 — Crusca di frumento da 14 25 a 14 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 160 a 165 — Trifoglio buono mercantile da 150 a 155 — Erba medica extra-fina da 120 a 125 — Erba medica buona mercantile da 100 a 110 — Maggenga italiana garantita da 35 a 40 — Raygras perenne forestiero da 45 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Chieri, 19 marzo. — Frumento al quint. L. 26 25 — Meliga id. L. 19 27 — Segala id. L. 19 62.

ALFREDO FRASSATI, *direttore.*
AURASSI PAOLO, *gerente.*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (11)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Invano cercava; non sapeva a qual porta picchiare; era troppo timida per informarsi, e, ciò che più di tutto la teneva incerta, timorosa, era la disapprovazione di suo marito, quella certezza che egli le aveva dato che non riuscirebbe a nulla.

Una volta, su un giornale di Parigi che avvolgeva qualche cosa, perchè Romandy non riceveva che quello del capoluogo, ella vide fra gli annunzi che si affidavano lavori all'uncinetto a chi ne domandava. Piena di speranza, senza dir nulla a suo marito, ella scrisse. Le mandarono dei modelli, del cotone..... Allora ella limitò le sue ore di riposo per lavorare; s'alzò all'alba per non consumar candele, occupandosi di lavoro sino all'ora in cui doveva darsi alle faccende di casa. Quando ebbe terminato qualche metro di merletto lo spedì a Parigi. Le risposero che il lavoro, pure così accuratamente eseguito, non era buono e che non potevano accettarlo che a un prezzo derisorio. Qualche soldo per tante ore di lavoro doloroso! Elena se ne sarebbe non di meno accontentata, ma, nello stesso tempo, le dicevano che non mandavano più lavoro fuori!

Le suore, dalle quali le figlie della signora Romandy andavano a studiare, non tenevano soltanto una scuola, ma anche un laboratorio, dove si facevano lavori pei magazzini del *Bon Marché*. Giovanna e Maria raccontavano ciò alla loro mamma, la quale si diceva:

— Se potessi avere anch'io un po' di lavoro!

Non osava domandarlo, un po' per vergogna della sua miseria e molto per timore di far dispiacere a suo marito.

Poi ella si credeva poco ben vista dalle buone suore, pel fatto che non frequentava la chiesa; e mai ci sarebbe ritornata per interesse o per calcolo, perchè aveva l'anima alta e fiera. Le sue figlie, facendosi grandi, diventavano, poco a poco, sue confidenti, e conoscevano ora qualcuna delle sue difficoltà. Lasciandogliele vedere, ella cedeva all'inclinazione invincibile e tanto a lungo compressa della sua natura espansiva; ma non se ne rendeva conto e credeva far cosa utile mostrando alle sue bambine la loro povertà, per abituarle all'economia, per eccitarle al lavoro. Esse sapevano dunque che desiderava tanto di trovar lavoro per poter guadagnare un po' di denaro, ed era stata Giovanna che, per la prima, le aveva data l'idea di domandarne alle suore. A tutta prima Elena aveva rifiutato, poi, vedendo aumentare le sue difficoltà, e avendole Giovanna rinnovata la sua proposta, ella era rimasta esitante.....

Vorrebbe, la suora, darle del lavoro? E quando gliene desse, per andarlo a prendere e riportarlo, come fare? Il padre lo saprebbe..... No, era impossibile!

Le bambine riflettevano, studiavano il modo di sormontare l'ostacolo. Un giorno Giovanna, che era piena d'intelligenza e di decisione, rincasando, disse a sua madre:

— Non sgridarmi, mamma...., ho confidato a suor Germana, che è tanto buona per noi, che tu desideravi d'aver del lavoro da fare in casa, e mi disse che, forse, potrebbe dartene. Vuoi che ella ne parli alla superiora?

— Ma — rispose Elena, spaventata dell'audacia della bambina — se le suore non serbassero il segreto?

— Non temere, — disse Giovanna, — non c'è pericolo; nessuno lo saprà.

— No, — aggiunse Maria, — le suore ti vogliono bene, mamma.

— Ah! — fece Elena un po' ironica — non mi conoscono....

— Ma sì, — riprese la dolce Maria, — ti vedono sempre quando vieni a prenderci, benchè tu non ti fermi a lungo e benchè tu venga sempre all'ultimo momento; poi noi parliamo loro di te, raccontiamo loro che sei tanto buona. Anche altre persone parlano di te, e tutte dicono: «E' tanto virtuosa, è tanto coraggiosa la signora Romandy!»

A quell'ingenuo elogio, a quella tardiva giustizia resa ai suoi meriti, la povera Elena, che non aveva avuto mai una parola d'incoraggiamento, non potè trattenere le lagrime. Maria la baciò sugli occhi, e Giovanna, poco dimostrativa, ma risoluta, creatura d'azione più che di tenerezza, le disse:

— Lascia fare a me, mamma; vedrai che avrai lavoro e che nessuno lo saprà.

Qualche giorno dopo, una sera che Elena era venuta alla scuola a prendere le bambine, la superiora la chiamò.

Tremante, ella la seguì nel piccolo parlatorio, dove fu introdotta, e lì, seduta sul bordo d'una sedia di paglia, coi piedi timidamente posati su uno di quei tappetini rotondi, fatti di pezzetti di panno, lavoro paziente di quelle pie claustrali, cogli occhi fissi su una statuetta in gesso, rappresentante San Francesco da Paola, che ornava il caminetto, ansiosa, col cuore palpitante, ella aspettò in silenzio che la suora parlasse.

Questa, fattala sedere, andò a chiudere la porta, poi sedette a sua volta; celò nelle ampie maniche della sua veste di suora della Carità delle mani evidentemente aristocratiche, e, dolcemente, evitando, con una carità minuziosa, di guardare la povera donna per non imbarazzarla, le disse:

— Le sue bambine, signora, ci hanno confidato che ella desidera lavorare un poco, in casa.

— E' vero — disse Elena, timidamente.

— Noi non diamo, ordinariamente, lavoro fuori di qui.....

— Ah! — fece Elena, accennando ad alzarsi, — le domando scusa.....

La suora la trattenne con un gesto.

— Ma in questo momento — riprese — abbiamo molto lavoro, troppo anzi, e se lei volesse aiutarci un poco.....

— Oh! madre, — disse Elena, colle lagrime agli occhi, — le sarei tanto riconoscente!

— Glielo ripeto, — riprese la suora, — sarebbe per eccezione, e ancora non so se la cosa potrebbe prolungarsi; ma, per render servizio alla madre di due delle nostre allieve, che sono tanto buone.....

— Sì, — disse Elena, asciugandosi gli occhi, — sono due buone creature.....

— Eccellenti, signora; non potrebbero essere migliori, ed ella ne deve ringraziare Dio..... E' dunque per loro preghiera che noi le affideremo qualche lavoro..... delle camicie, se vuol farle.....

Commossa da quella dolcezza, Elena rispose:

— Può darmi ciò che crede..... soltanto.....

Ella esitò.

— Dica, signora, dica, — fece la suora con bontà, — non abbia timore.

— Le mie figlie le avranno detto che desidero non si sappia che io lavorerò per loro..... Mio marito non vorrebbe, forse..... e tuttavia ha tanto bisogno, — si riprese, — desidero tanto di guadagnare anch'io un po' di denaro..... dopo quanto è accaduto.....

In paese sapevano tutti della catastrofe che aveva rovinato Elena Romandy. Indovinando l'angoscia della povera donna, la suora rispose, interrompendola:

— Ella può, signora, essere sicura della nostra discrezione, tanto più che le domandiamo di tener segreto ciò che facciamo per lei. E' assolutamente necessario che l'eccezione fatta in suo favore non venga divulgata, perchè avremmo delle richieste a cui dovremmo rispondere con un rifiuto, e ne risulterebbero delle complicazioni da evitare. Contiamo sul suo silenzio.

— Sì madre..... Ma il lavoro come farò per averlo?

— Le sue figlie glielo porteranno, è inteso, e ce lo riporteranno quando ella lo avrà finito; ogni quindici giorni le rimetteranno la sua rimunerazione. Non deve però farsi illusioni, signora, quella rimunerazione è minima: sessanta centesimi per ogni camicia da donna; è tutto ciò che possiamo dare.

— Ah! signora, — esclamò Elena, scoppiando in singhiozzi, — lavorerei per meno, glielo assicuro! Sono in una condizione tanto..... triste!

(Continua).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60,000,000 interamente versato.

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino-Venezia
Succursali: **LIVORNO, MESSINA**

Situazione dei conti al 28 febbraio 1901.

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . . . L.	12,079,969 86	Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500) L.	60,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	73,921 66	Fondo di riserva . . . . »	8,910,389 96
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute »	348,989 82	Divid. in corso ed arretrati . . »	265 —
Portafoglio Italia . . . . . »	33,244,200 44	Depositi in Conto corrente . . »	45,739,738 36
Portafoglio Estero . . . . . »	10,187,602 19	Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	3,569,765 18
Effetti all'incasso . . . . . »	1,418,293 03	Accettazioni commerciali . . . »	15,089,646 76
Riporti . . . . . . »	42,584,632 94	Assegni in circolazione . . . »	1,872,436 75
Effetti pubblici di proprietà . . »	16,971,955 70	Cedenti di effetti per l'incasso . »	3,810,044 26
Azioni Banca Subalpina in liquidaz. »	1,311,265 85	Corrispondenti - Saldi creditori . »	94,569,563 98
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	574,011 68	Esattoria Civica di Milano . . »	371,954 63
Corrispondenti - Saldi debitori . . »	112,515,061 40	Creditori diversi . . . . »	4,216,399 67
Partecipazioni . . . . . »	4,480,441 77	Creditori per Avalli . . . . »	17,182,346 12
Beni stabili . . . . . »	6,022,976 93	Depositanti di Titoli a garanzia operaz. »	2,780,774 —
Mobilio e spese d'impianto . . »	424,237 08	Depositanti di Titoli a cauzione servizio »	1,980,800 —
Debitori diversi . . . . . »	2,674,869 95	Depositanti di Titoli a libera custodia »	241,246,357 —
Debitori per Avalli . . . . »	17,182,346 12	Avanzo utili Esercizio 1899 . . »	103,739 63
Titoli in deposito a garanzia operaz. »	2,780,774 —	Utili netti esercizio 1900 da ripart. »	4,989,479 27
Titoli in deposito a cauzione serviz. »	1,980,800 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente »	995,891 19
Titoli in deposito libero a custodia »	241,246,357 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente . . . »	840,901 90		
L.	606,396,580 42	L.	606,396,580 42

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: F. WEIL — G. SAHADUN. *Il Capo contabile*: A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 2 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
3 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Buoni Fruttiferi - da 1 a 3 mesi 3 0/0 - da oltre 3 a 6 mesi 3 1/4 0/0 - superiore a 6 mesi 3 1/2 0/0.
Fa servizio di pagamento d'imposte ai correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette chèques sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse
per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.

Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.

Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.

Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.

Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande. 8610